Da Alassio parte (malato di cuore) il navigatore solitario torinese (pag. 3) **ULTIMISSIMA**

Anno 107 Numero 58 Sabato 15 Marzo 1975

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70)

SETTIMANA IN BORSA

a pagina 16

IL GOVERNO ABBASSA I SOFFITTI

Nelle nuove case previste dal piano edilizio - 50 mila alloggi in appalto

Roma, 15 marzo.

Nei provvedimenti di legge che ieri il governo ha approvato e trasmesso al Parlamento per il rilancio dell'edilizia, c'è anche una nuova idea urbanistica. Circa 50 mila alloggi dovrebbero andare in appalto verso settembre e sorgere «a blocchi», cioè come veri embrioni di nuovi quartieri, con una loro dimensione e fisionomia. Nelle «cinque grandi» città — Torino, Milano, Bologna, Roma e Napoli —, dovrebbero sorgere in luoghi collegabili, e da collegare celermente, con reti ferroviarie metropolitane.

Le nuove abitazioni dovrebbero anche avere due caratteristiche inedite per l'Italia: una sarà quella di poter eliminare le finestre delle scale e dei gabinetti, per arearli in modo forzato. L'eliminazione delle finestre è un gran risparmio, ma lo è solo se i vani senza finestre (scale e bagni) siano collocati all'interno, non sulle facciate. E questo cambia la tecnica di disegno delle facciate e anche la tecnica di disegno delle piante delle case che, per cominciare, possono allora snodarsi in lunghi percorsi non interrotti, utilizzando elementi prefabbricati (altro grosso risparmio).

I risparmi, insomma, sarebbero da farsi sulle strutture, non sulle rifiniture. Inoltre le scale interne e senza finestre si possono applicare (a meno di costose scale di sicurezza) solo a case di pochi piani. Aiuta a far case di pochi piani (ma non troppo pochi) anche l'altra nuova caratteristica: la minor altezza consentita ai vani interni.

Attualmente in Italia si costruisce (salvo che in montagna o nei cosiddetti attici o mansarde) con dimensioni interne utili di tre metri di altezza. Con conseguente gran spreco di calore soprattutto per i corridoi, gli ingressi, i bagni. La proposta del governo è che ogni regione scelga un'altezza fra tre metri e due metri e 40 centimetri.

Con le nuove minori altezze si può anche «giocare» architettonicamente negli interni. Se si fanno corridoi e bagni alti 2,4 (ovviamente non nel caldo Sud), allora un salone alto 2,70 acquista dimensioni che paiono maggiori d'un salone alto 3, senza che vi sia un salto d'altezza interna troppo rilevante.

Le case, in complesso, dovrebbero diventare più orizzontali (come gli interi nuovi quartieri). Ma saremo già così le 50 mila case da appaltarsi in settembre? Dipende in gran parte dalla celerità del Parlamento. Se no, vorrà dire che i nuovi criteri entreranno in applicazione con i successivi appalti. In ogni caso qualcosa andrà cambiando nel volto dell'Italia.

E' quasi certo che le autorità locali dovranno fare in modo di mettere anche del verde, degli alberi, nei nuovi quartieri, e salvare il verde che già c'è. D'ora in avanti delle eventuali brutture dell'edilizia «popolare» non si potrà più incolpare il «lontano» governo di Roma, ma il Comune, la Regione, il locale Istituto autonomo delle case popolari.

Giulio Mazzocchi

Dal 1° aprile: +30 per cento

I TELEFONI AUMENTANO

Il costo del gettone (50 lire) resta invariato

Dal 1° aprile le tariffe telefoniche aumenteranno del 30 per cento nonostante il parere contrario dei sindacati. E' questo il risultato dell'incontro che si è svolto tra il ministro dell'Industria Donat-Cattin e i rappresentanti della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil. I sindacati avevano chiesto che il maggiore introito tariffario per la Sip fosse limitato a 100 miliardi anziché a 300 come preannunciato anche ultimamente al Senato dal ministro del Tesoro Colombo. Donat-Cattin ha però confermato che «si darà comunque corso all'aumento delle tariffe telefoniche per un maggiore introito di 300 miliardi» con una prossima riunione del Comitato interministeriale prezzi (Cip), sulla base delle indicazioni espresse dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe).

Donat-Cattin ha affermato che il taglio di 200 miliardi agli aumenti delle tariffe telefoniche proposto dai sindacati «eliminerebbe in pratica la possibilità di attuare nuovi investimenti nel settore ricorrendo all'autofinanziamento, dal momento che 100 miliardi di lire rappresentano una somma inferiore a quella necessaria alla Sip per il solo rinnovo del contratto di lavoro e i prevedibili scatti di contingenza per il 1975».

Ecco come dovrebbero essere ritoccate le tariffe:

1. Aumento da 30.000 a 60.000 lire del costo della installazione di un telefono singolo. Una parte del nuovo contributo di impianto, forse 30.000 lire, potrebbe essere rateizzata in più anni.
2. Principio del minimo garantito: anche se non si usa il telefono si dovrà pagare a trimestre una certa somma, dalle sette alle ottomila lire.
3. Lo scatto telefonico sarà portato da 35 a 40-50 lire. A questo proposito ancora non ci si è messi d'accordo: il risultato finale potrebbe essere anche 45 lire o, più probabilmente 40 lire.
4. Il canone dovrebbe aumentare del 30-40 per cento, cioè da 5000 a 5500-6000 lire.
5. Aumenti molto forti dei servizi sussidiari: filodiffusione, altri apparecchi in casa eccetera, in pratica le attuali quote dovrebbero raddoppiare.
6. Aumento di circa il 20 per cento del costo della teleselezione, con un aumento del 25 per cento nelle ore di punta.
7. Il pezzo del gettone telefonico, salvo ripensamenti, dovrebbe restare fermo a 50 lire.

c. s.

DOMANI GIOCA A ROMA

JUVENTUS ATTENZIONE

La Juventus rischia grosso domani a Roma. Nonostante i cinque punti di vantaggio sulle immediate inseguitrici Lazio e Napoli, i bianconeri dovranno offrire una prova di carattere dimostrando di avere bene assorbito l'assurda campagna che si sta creando attorno a loro a causa dei rigori che sono stati assegnati alla squadra in questo campionato. Inoltre essi dovranno dosare le forze in vista del match di ritorno di mercoledì prossimo ad Amburgo, dove si giocheranno la qualificazione alle semifinale della Coppa Uefa. (I servizi alle pagine 12 e 13)

Sequestrati 800 quintali

ZUCCHERO AVVELENATO SOTTO INCHIESTA

Roma, 15 marzo.

Ottocento quintali di zucchero, sbiancato con un procedimento illegale a base di «blu di Prussia» (la polvere che si usava per sbiancare il bucato), sono stati sequestrati dai carabinieri del nucleo antisofisticazione di Pescara nello stabilimento del principe Torlonia ad Avezzano, in Abruzzo. L'allarme ai carabinieri era stato dato dal medico provinciale di Napoli, dopo che un campione dello zucchero, impacchettato dalla società saccarifera capitolina, era stato esaminato nei laboratori dell'Università di agraria di Portici.

Nello zucchero i tecnici hanno rintracciato elementi di «blu di Prussia», una sostanza che la legge vieta persino di detenere e che, in misura superiore ad un grammo ogni cento quintali di prodotto, è estremamente tossica.

Non tutti i consumatori sanno che lo zucchero, per sua natura, uscirebbe al termine della lavorazione di un caldo colore biondo. Ma il prodotto «genuino» non riesce ad essere venduto. Perché i consumatori credono che sia scadente. Gli zuccherifici accontentano allora il pubblico sbiancando lo zucchero con vari procedimenti. Il più usato è il trattamento a base di anidride solforosa, permesso dalla legge, ma può capitare anche che si seguano metodi più spicci come quello scoperto dai carabinieri.

Nello zuccherificio di Avezzano, uno dei più importanti d'Italia, sono stati sequestrati anche 68 chili di «blu di Prussia». Lo zuccherificio appartiene al principe Torlonia. a. r.

Incidenti stradali: cause bloccate

QUANDO (E QUANTO) PAGHERANNO LE ASSICURAZIONI?

Alcune compagnie speculano sullo sciopero bianco dei tribunali

L'agitazione degli ufficiali giudiziari e lo «sciopero bianco» dei magistrati hanno paralizzato — o quasi — l'attività delle preture e dei tribunali. Tra le molte conseguenze del mancato funzionamento della giustizia ve n'è una che tocca direttamente, cioè «nel portafoglio», un gran numero di cittadini, a tutto beneficio di certe compagnie di assicurazione, specializzate nel non pagare anche quando tutto depone a loro sfavore (dinamica dell'incidente, prove testimoniali, fatture ecc.).

Le cause relative agli incidenti stradali rappresentano, come è noto, la grande maggioranza del lavoro delle preture. In questo momento le cause non si discutono e vengono rinviate di parecchi mesi, in alcuni casi al prossimo anno. Il vantaggio per le compagnie che non pagano è evidente. Quando arriverà il momento, pagheranno con del denaro svalutato; nel frattempo avranno utilizzato e messo «legalmente» a profitto le somme che sarebbero dovute servire per la liquidazione degli incidenti.

Vi è poi un ulteriore profitto per simili compagnie, un profitto che è quasi la conseguenza di un ricatto. Se la compagnia ha chiaramente torto, «offre» una cifra ben al di sotto dell'equo risarcimento e il danneggiato, se non accetta, non può far altro che citare in giudizio la società, con la prospettiva di dover aspettare per chissà quanto tempo. g. alb.

BULGARI

pronti 10 miliardi?

Roma. Sul rapimento del gioielliere Gianni Bulgari la famiglia ha chiesto il silenzio. Si ha notizia — non confermata — che siano già in corso trattative con i rapitori. La sorella del sequestrato avrebbe raccolto 10 miliardi. (SERVIZIO A PAG. 2)

LAVAGNA

caccia ai rapitori

Renato Lavagna ha trascorso in famiglia le prime ore di libertà. Era stato rapito l'altro mercoledì e rilasciato ieri sera davanti al cinema Nizza a Torino. Il drammatico racconto della sua prigionia a PAGINA 4. La polizia ha cominciato la caccia ai banditi.

Il resto illegale in plastica e di cartone

Diamo la parola ai lettori

ERNESTINA ROSSERO, *proprietaria di un bar in via Tripoli 89.*

«Il ministro sostiene che le monetine di plastica sono illegali? Allora cerchi di provvedere in qualche modo. Invece si parla soltanto. Qui al bar cerchiamo di aggiustarci con i gettoni del flipper, ma sta diventando sempre più difficile. Persino le caramelle non le vuole più nessuno. Il risultato è che noi ci rimettiamo dieci lire tutte le volte che vendiamo due caffè».

UGO MERLO, *54 anni, una rivendita di giornali, corso Sebastopoli 161.*

«Chi ci accusa per la moneta di cartone o di plastica dovrebbe provare a venire lui al nostro posto. Vorrei proprio vedere come la risolverebbe. Con i miei clienti, mi servo di un tesserino o ricevute. In qualche modo si tira avanti. I problemi veri cominciano con i clienti occasionali: tutti i giorni ho delle forti perdite per la mancata vendita».

JOLE VELLANO, *proprietaria di una tabaccheria in via Gorizia.*

«Per quelli che stanno a Roma, parlare è molto facile. Anche noi parliamo molto, ma solo perché dobbiamo spiegare ai clienti che il resto proprio non si riesce a trovarlo. Le monetine di plastica non voglio usarle, quindi cerco di fare cifra tonda con i fiammiferi, con altri pacchetti di sigarette. A volte usiamo le caramelle, il problema è che costano di più».

RENATO GROSSELLI, *45 anni, frutta e verdura in via Filadelfia 167.*

«Cosa vuole, per il resto sono costretto ad aggiustarmi con qualche patata, qualche mandarino. Ormai sta diventando veramente un disastro. Ho un quaderno pieno di nomi di persone che mi devono 50, 100 lire e anche di più. Per fortuna che i clienti, in genere, sono ragionevoli: anche loro capiscono che non è colpa nostra e che non possiamo proprio farne a meno».

Povera vitamina

E' in atto una polemica a distanza, indiretta, tra scienziati canadesi e americani sulla efficacia della vitamina C, detta anche acido ascorbico, nella cura preventiva delle affezioni influenzali minori e i mali da raffreddamento.

Alcuni dicono che sia efficace, altri invece sostengono che la vitamina C non avrebbe alcun effetto benefico.

Insomma si chiama C perché è una vitamina del cavolo? u. s.

L'inchiesta sugli "interessi neri,, di Sindona

L'ex senatore dc Verzotto ricercato per i 120 milioni

CORRISPONDENTE

Palermo, 15 marzo.

L'ex senatore democristiano Graziano Verzotto presidente dimissionario dell'ente minerario siciliano è latitante e viene ricercato in tutta Italia per peculato e per gli «interessi neri», 120 milioni pagati di nascosto dal banco di Milano e dalla Banca Unione, prima del crack di Sindona a «gente in alto» a «vips dell'ente pubblico della regione.

E' stato colpito da mandato di cattura spiccato a Milano dal giudice istruttore Olivio Urbisci su conforme parere del pm Guido Viola, i magistrati che indagano sulle accuse rivolte al finanziere siciliano Michele Sindona che all'«onta» dell'arresto ha preferito una dorata latitanza a New York.

Analogo provvedimento i giudici milanesi hanno preso per il dottor Pietro Giordano e per il dottor Antonino Renna, costretti dallo scandalo a dimettersi da direttore generale o da direttore amministrativo dell'Ems, 8 mila dipendenti, 194 miliardi di perdita secca bruciati nelle zolfare siciliane in 12 anni di gestione pubblica del settore.

Tanto Giordano, quanto Renna sono stati invece arrestati ieri sera a Palermo da militari del nucleo di polizia tributaria della guardia di Finanza. Il primo a «Villa Cettina» la sua lussuosa residenza — costata più di mezzo miliardo — nella spiaggia palermitana di Mondello, L'altro nel suo alloggio di via Trinacria, in città.

Renna, appena ha visto gli agenti, ha pianto. Giordano li ha seguiti pallido in volto, camminando con passo malfermo è uscito dal cancello della villa costruita nel punto più centrale di Mondello con due piscine, due ascensori, una quindicina di telefoni.

Sono stati trasferiti subito dopo nel carcere dell'Ucciardone, chiusi in celle d'isolamento. Saranno accompagnati a Milano, ma non si sa ancora quando. Di Verzotto invece non si hanno notizie. Le «Fiamme gialle» non l'hanno trovato in alcuno dei suoi recapiti abituali a Siracusa, dove vive con la moglie, l'ex deputato della dc Maria Fiorini Nicotra a Palermo, a Roma e neanche a Santa Giustina in Colle nel Padovano, dov'è la sua casa natale.

La settimana scorsa il dottor Urbisci e il dottor Viola, venuti a Palermo dopo tre giorni di intensi interrogatori dei più alti esponenti dell'Ems — tranne Verzotto, non presentatosi — avevano indiziato tutti e tre del reato di peculato.

A sette giorni esatti dalla partenza dei giudici milanesi, intanto, a Palermo pochi in realtà prevedevano il clamoroso exploit dell'inchiesta sugli «interessi neri». In Sicilia, dove certo gli scandali non sono mai mancati, non era mai accaduto che le manette scattassero ai polsi di gente «in alto» come Giordano e Renna, per non dire poi d'un ex senatore, per sei anni segretario regionale della dc e per altri sette anni alla testa del solo ente pubblico regionale in condizione di manovrare centinaia di miliardi, partner della Sir di Nino Rovelli, dell'Orinoco, delle Terme di Albano, ideatore di «faraoniche imprese» come il progettato metanodotto Algeria-Sicilia.

Secondo l'accusa rivolta loro dai giudici milanesi Sindona versò sottobanco ai tre «interessi vari» quando tra il 1972 e il 1973 l'Ems con imprevedibile mossa depositò 7500 milioni nelle due banche controllate dal «mago della finanza» a Milano, nonostante la convenzione che l'ente aveva stipulato con il Banco di Sicilia a Palermo. L'entità di questa contropartita non è stata ancora esattamente scoperta. Si parla di almeno 120 milioni, parte in contanti, parte in assegni sui quali le firme degli ultimi traenti sono quelle di Giordano e Renna.

I due finora hanno smentito di aver intascato un solo centesimo. La loro linea di difesa è pressappoco questa: chiunque poteva apporre quella firma. E in ogni caso — ha sostenuto Giordano — chi deve sapere veramente tutto è il sen. Verzotto che era pure consigliere d'amministrazione del Banco di Milano e che aveva avocato a sé l'intera fetta dei rapporti con Sindona.

Ieri i fonogrammi di ricerca dell'ex senatore Verzotto sono stati diramati a tutti i comandi della Finanza, alle questure e ai comandi e alle stazioni dei carabinieri in tutto il territorio nazionale. E', la sua, la fine d'una sorprendente *escalation* politica conclusa sulla classica buccia di banana.

La sera del primo febbraio scorso, a Siracusa, sul pianerottolo di casa sua, Verzotto reagì a tre killers che tentarono di rapirlo o più semplicemente di sottrargli — vi riuscirono — una delle sue «24 ore» con documenti «top secret». Lo ferirono con una pistolettata al polso sinistro, prima di fuggire. «*Se avessi avuto una pistola* — commentò Verzotto — *a quest'ora ci sarebbero stati tre morti di più*».

Suo fratello, l'avv. Luigi Verzotto, sindaco democristiano del loro paese, l'altro giorno ha smentito di essere stato fermato alla frontiera svizzera con 800 milioni in titoli e valuta. Ha anche minacciato querele. Il caso è ancora dai contorni incerti.

Antonio Ravidà

Tante Penne nere

Firenze. "Penne nere" da tutta Italia sono giunte e continuano a giungere nel capoluogo toscano, dove si svolge la tradizionale adunata degli alpini

L'Enel alla Regione

"Lasciateci costruire quattro centrali elettriche,,

I dirigenti dell'Enel in Piemonte sono andati «a rapporto» dal presidente della Regione, Oberto. Forti del decreto legge con cui ieri il governo ha sollecitato la costruzione delle nuove centrali per rispondere al fabbisogno di energia, i dirigenti hanno presentato i quattro progetti che interessano il Piemonte, finora oggetto di contestazioni di natura «ecologica».

Sono: la centrale termoelettrica di Chivasso (Torino); l'impianto nucleare di Trino (Vercelli); gli impianti idroelettrici di Piedilago di Premia (Valle Ossola) e di Entracque (Valle Gesso).

CHIVASSO: *è prevista l'installazione di due nuovi gruppi generatori, con una spesa complessiva che si aggira sui 200 miliardi. Sono in corso trattative tra l'Enel e il Comune di Chivasso, per superare le perplessità di ordine ecologico che hanno fatto ritardare per tre anni l'attuazione del progetto di ampliamento.*

TRINO: *la nuova centrale nucleare prevede la realizzazione di due sezioni, ciascuna di una potenza di 1000 megawatt, con una spesa di circa 800 miliardi. Dovrebbe sorgere nei pressi della centrale già esistente. I dirigenti dell'Enel hanno assicurato che non recherebbe danno all'ambiente e che non dovrebbero sussistere preoccupazioni per il rifornimento idrico, perché sarebbe adottato il raffreddamento dell'acqua mediante torri.*

VALLE GESSO: *al nuovo impianto idroelettrico (potenza 1250 megawatt e spesa di 220 miliardi) si è opposto finora in particolare il Comune di Entracque, preoccupato per eventuali alterazioni della situazione idrogeologica in seguito al progettato utilizzo dei canali di gronda.*

VALLE OSSOLA: *a Piedilago dovrebbe sorgere un impianto ad accumulo per pompaggio avente una potenza di circa mille megawatt, per una spesa di 180 miliardi. La centrale dovrebbe entrare in funzione alla fine del '79. I dirigenti dell'Enel hanno assicurato che tutte le opere saranno realizzate in sotterraneo, escluso il serbatoio inferiore avente una superficie di circa 22 ettari. Il regime delle acque non dovrebbe subire modifiche in quanto l'impianto è praticamente a circuito chiuso. Saranno costruite alcune strade che la comunità locale potrà usare per raggiungere i pascoli.*

Il presidente Oberto ha chiesto all'Enel di tener conto delle richieste delle amministrazioni locali, realizzando i progetti «nel pieno rispetto delle esigenze dell'ambiente e delle popolazioni». Si è parlato anche delle possibilità di occupazione che la realizzazione dei lavori e la successiva attività degli impianti possono offrire.

Carla Fontana

FOSSANO - Dal 1968 si prodiga per aiutare i compagni

Premio della bontà a un carcerato

Fossano, 15 marzo.

Si chiama Roberto Miroglio, ha quarantaquattro anni, è in carcere dal '64 per una serie clamorosa di truffe e altri reati contro il patrimonio e sta per ricevere il «premio della bontà» lanciato a Natale da un settimanale milanese. Roberto Miroglio dopo essere stato, in gioventù, un malvivente, è in prigione diventato un altro uomo e da anni nella casa penale di Fossano, dove si trova dal 1968, si prodiga per portare aiuto e soccorso agli altri carcerati con la collaborazione di un giovane penalista cuneese, l'avv. Gianni Vercellotti, con il quale porta avanti le vicende dei suoi compagni di sventura. Sono ormai decine i casi di cui Miroglio si è occupato: tra i tanti vi è quello di Vittorio Piras, il pastore sardo condannato all'ergastolo per un delitto che afferma di non aver commesso, e che ora ha buone probabilità di veder riconosciuta la sua innocenza con un nuovo processo che la Cassazione sta per ordinare con le prove a discarico trovate dall'avv. Vercellotti e suggerite da Miroglio.

Un'altra vicenda eccezionale è quella di Giovanni Pircher, l'ex partigiano altoatesino condannato per fatti di guerra la cui storia è stata diffusa da tutti i giornali grazie all'interessamento del Miroglio e che il presidente Leone probabilmente grazierà.

L'ultimo episodio di cui il carcerato di buon cuore si è occupato è recente: poche settimane fa è stato scarcerato Giuseppe Tommasone, un napoletano semianalfabeta, in favore del quale Roberto Miroglio è riuscito a dimostrare, con documentatissimi ricorsi, che aveva già scontato due anni in più della pena che gli era dovuta.

Ma Roberto Miroglio è stato anche un ottimo legale per se stesso. Condannato più volte in tribunale fino ad accumulare quasi 30 anni di carcere, attraverso ricorsi, vizi di forma, incidenti procedurali, istanze alla corte d'appello e alla Cassazione è riuscito a farsi togliere 11 anni della pena che doveva scontare; dovrebbe tornare in libertà nel 1981, ma quasi certamente verrà scarcerato prima, proprio per la sua buona condotta, per il contegno esemplare e per la disinteressata attività in favore dei detenuti più poveri e abbandonati. Un fatto comunque è certo: fra i 235 reclusi della casa di pena di Fossano Roberto Miroglio è popolarissimo.

«Roberto Miroglio — *ci spiega l'avv. Vercellotti che lo ha segnalato per il premio della bontà* — ha studiato il codice penale al punto di impadronirsene quanto un avvocato tra i più solerti. In pochi anni è riuscito a risolvere i casi di oltre 30 condannati che avevano diritto alla revisione del processo senza sapere come fare».

La «Targa della bontà» gli dovrebbe arrivare nei prossimi giorni. In carcere ci sarà se non proprio una festa (proibita dal regolamento) sicuramente una cerimonia alla quale nessun detenuto sarà assente. I carcerati stanno già tassandosi per fare a Roberto Miroglio un regalo: simbolo della riconoscenza verso chi dopo averla tante volte violata li difende ora in nome della legge.

Gianni De Matteis

Contro i fascisti

Asti: in corteo 2000 studenti

Asti, 15 marzo.

(v. m.) Manifestazione antifascista stamane ad Asti. Circa duemila studenti dei vari istituti superiori della città si sono astenuti dalle lezioni e poco prima delle 10 hanno sfilato per le vie per protesta in merito ai fatti avvenuti tre giorni fa davanti al liceo scientifico di via Gandolfino Roreto, dove gruppi di fascisti, armati di catene e bastoni, si sono scontrati con alcuni giovani.

Il bilancio era stato di quattro feriti, di cui uno abbastanza grave che è ancora ricoverato in ospedale: otto gli arrestati che hanno poi ottenuto la libertà provvisoria, anche in considerazione del fatto che la prigione di Asti è «piena».

Il corteo si è snodato per le vie del centro; davanti al liceo scientifico, teatro dell'aggressione.

I rapitori hanno telefonato

I Bulgari raccolgono denaro per il riscatto

Roma, 15 marzo.

La famiglia Bulgari ha chiesto ai giornali e alla tv di non parlare del rapimento di Gianni «*per assicurare la incolumità e per facilitare i contatti con i rapitori*». La famiglia ha anche chiesto di sospendere le indagini, ma pare che il sostituto procuratore che dirige l'inchiesta, Santoloci, abbia rifiutato. Da casa Bulgari, in via Paisiello, non esce nessuna altra notizia ufficiale. Il negozio di via Condotti è chiuso da ieri mattina e oggi non riapre.

Non è da escludere, comunque, che il riscatto sia stato già chiesto. Tra ieri e questa notte, tra le decine di telefonate di «sciacalli», i familiari di Gianni Bulgari debbono essere riusciti a selezionare quella giusta. Lo conferma indirettamente l'avv. Gatti, che assiste la famiglia, spiegando perché viene chiesto il silenzio stampa: «*Sono stati soppesati alcuni nuovi elementi intervenuti in queste ultime ore*». La telefonata dei rapitori sarebbe arrivata verso le 22 di ieri sera.

Per farsi distinguere dagli «sciacalli», i rapitori avrebbero fatto precedere le loro chiamate da una parola d'ordine. La parola sarebbe stata comunicata all'autista di Gianni Bulgari nei pochi secondi che furono necessari per prelevare il gioielliere dalla sua auto sotto la minaccia delle armi. Questo sarebbe un altro particolare che conferma come la banda sia composta da professionisti ben preparati.

E' molto probabile che la famiglia Bulgari stia già cercando di raccogliere la somma per il riscatto (si parla di 10 miliardi, una cifra finora mai raggiunta in questo ramo del crimine). Da ieri, uno dei più noti agenti di Borsa della capitale Giuseppe Paoncelli, si è recato più volte a casa Bulgari e nella gioielleria. Paoncelli potrebbe essere, in questo momento, il consigliere finanziario della famiglia, della quale è tra l'altro amico.

La polizia, intanto, continua le sue indagini, con grande spiegamento di forze: l'altro ieri sera una pattuglia di agenti in perlustrazione, era riuscita ad «agganciare» l'auto sulla quale Bulgari era stato rapito, ma se l'era lasciata scappare perché uno degli agenti aveva ferito il compagno con un colpo di pistola casuale. La «132» metallizzata, di Bulgari, con la quale i rapitori lo avevano portato via in pieno centro, è stata ritrovata la mattina dopo da un giovane in una traversa di una strada molto frequentata.

Alberto Rapisarda

Matrimonio "occitano" a Roccabruna

Cuneo, 15 marzo.

(*g.d.m.*) Un matrimonio seguendo il costume e la lingua occitana — il primo da molti anni a questa parte — viene celebrato oggi a Roccabruna, nella Valle Maira: gli sposi sono Ines Cavalcanti, originaria di Elva, e Dario Anghilante, abitante a Sampeyre.

Il rito in origine era previsto nella chiesa settecentesca di Elva, ma è stato necessario scegliere Roccabruna a causa della neve e delle valanghe che rendono precarie le comunicazioni col piccolo paese montano.

La Messa sarà detta in lingua occitana e poiché è la prima volta che accade è stato necessario ottenere una speciale autorizzazione dal vescovo di Saluzzo.

Ad Aosta

Aliante precipita salvo il pilota

Aosta, 15 marzo.

Un volovelista olandese è precipitato ieri, nel tardo pomeriggio, con il suo aliante nei pressi di Blavy, sulla collina di St. Christophe, mentre stava per rientrare all'aeroporto di Aosta. Rimasto incolume, il pilota, Jacques Shambari, 23 anni, ha trascorso la notte in una baita della zona.

Stamane all'alba è stato soccorso da un elicottero. I sanitari dell'ospedale di Aosta lo hanno giudicato guaribile in sette giorni per una sospetta lussazione ad una spalla.

A sera però non aveva fatto rientro al campo. Le operazioni di soccorso si erano immediatamente mosse, ma l'oscurità aveva impedito alle pattuglie che perlustravano la collina di localizzare il velivolo schiantatosi contro gli abeti. Stamane una ricognizione aerea ha individuato il punto dell'incidente e soccorso il volovelista.

g. g.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo.

Su tutte le regioni nuvolosità irregolare con possibilità di precipitazioni in prevalenza temporalesche, che al disopra dei mille metri sulle Alpi e dei 1500 sull'Appennino saranno a carattere nevoso. Nel corso della giornata ampie ma temporanee schiarite.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 14,2
minima	+ 5,8
media	+ 7,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1011 mb; temp. 5,4; umidità 86%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima 9,1; minima 2,6; media 7,7. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso, temperat. stazion.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Arrigo Levi

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato Giovanni [illegible]

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Rioifo

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

SI PARLA DI VOI

Pro Cultura Femminile: oggi alle 17, via Cernaia 11, avrà luogo il concerto dedicato a Maurice Ravel, nel centenario della nascita.

Centro Internazionale Studi Sturziani: oggi alle 17,30, nella chiesa di S. Cristina, in piazza San Carlo, sarà celebrata una Messa in suffragio del maresciallo Felice Maritano.

Circolo della stampa: oggi alle 17,30, incontro con Michele L. Straniero per l'uscita del disco «Col conforto della religione».

Società degli Ingegneri e degli Architetti: con inizio alle 9 presso la Galleria d'Arte Moderna si svolgerà un convegno di studi su «Istituzioni Universitarie politecniche su scala regionale».

Acli Torinesi: oggi e domani presso il teatro S. Donato via Saccarelli 18, XVI Congresso Provinciale delle Acli sul tema: «Le Acli torinesi: per l'unità dei lavoratori per una soluzione democratica della crisi del Paese». La relazione introduttiva sarà tenuta da Giuseppe Reburdo.

Agenti e Rappresentanti: si è aperta stamane presso il teatro Valdocco, via Salerno 22, l'assemblea annuale dell'Associazione Piemontese Agenti e Rappresentanti.

S.U.N.I.A. (Sindacato Unitario Nazionale Inquilini Assegnatari): stamane ha avuto inizio il 1° Congresso Provinciale del Sunia di Torino nel salone-teatro dell'IACP.

Movimento Cristiano Lavoratori: oggi alle 15 si inaugura, ad Alessandria, la nuova sede provinciale in via Gramsci 8. L'on. Giovanni Bersani terrà la relazione ufficiale.

Comune di Alpignano: nel 30° anniversario dell'eccidio del Malnio, domani mattina ad Alpignano saranno ricordati i dieci Martiri partigiani caduti.

Testimoni di Geova: domani alle 10,30 nella sala di via B. Cellini 29, G. Boccolini parlerà sul tema: «Cristianità o cristianesimo, quali di essi ha fallito?».

DA ALASSIO LA TRAVERSATA DELL'ATLANTICO

Parte per poter vivere il navigatore solitario

Douglas Cellini (abita a Pecetto) è gravemente ammalato di "angina pectoris"

Douglas Cellini, 43 anni vive in collina a Pecetto

Questa la rotta

DALL'INVIATO

Alassio, 15 marzo

Quanto pensa di vivere signor Cellini?

« Ancora sette anni. Fino ai cinquanta. Non credo di più ».

Allora lei ha paura, non vuole aspettare la morte?

« No, no, no. Io voglio vivere. Voglio dimostrare che si può vivere, che si può fare qualcosa anche quando si è come me ».

Non è un grande navigatore. Douglas Cellini, alto, pallido, capelli bianchi, sposato, due figli di 14 e 11 anni, abitante a Pecetto (Torino), emiliano d'origine, esperto di liquidazioni d'auto, operato a cuore aperto a Lione per angina pectoris, ha fatto un solo viaggio importante su un'imbarcazione, dalla Patagonia a Sant'Elena. Ma erano in tre.

« Ebbene, è più difficile navigare in tre che da soli perché ci sono momenti in cui bisogna mettersi d'accordo e non ce n'è il tempo. E' molto meglio andare da soli. Non c'è bisogno di mettersi d'accordo con nessuno ».

Oggi parte dal porto di Alassio, su una barca a vela lunga 8 metri e mezzo, il « Britannia 27 », un battello in ferro. Tappa a Tolone il 17 marzo, il 21 a Lione; il 26 via, a vele spiegate, per raggiungere Tangeri. Qui un medico lo visiterà per l'ultima volta. Poi, attraverso l'Atlantico, navigherà verso Cuba, Houston, New York, Montreal. Da solo, il cuore risanato ma non perfetto, con due coronarie otturate.

« Non è vero che sia un'impresa pazzesca. E' tutto calcolato. In genere gli alberi di queste barche hanno due drizze per tirar su le vele. Guardi il mio, ne ha quattro in più. Poi ho messo gli scalini sull'albero, caso mai si rompessero tutte le drizze. Le porte della cabina sono doppie. Non dimmi che il mio è un suicidio. L'Atlantico l'hanno attraversato in tutti i modi. E' quasi normale, ormai. Perché vi spaventa tanto? ».

Sarà in contatto via radio con la Marina Militare italiana. Experimenterà dei farmaci. Nell'ospedale di Houston è già tutto predisposto per il suo ricovero.

« Ma io non cerco la morte, come farvelo capire? Posso dimostrarvi che cerco la vita con una buona dose di egoismo, perché se tutto finirà bene sarò sorvegliato da due centri medici super attrezzati: quello di Lione e quello di Houston ».

La sua è un'impresa sportiva? Un'avventura?

« No. Quando uno passa quello che ho passato io o si adagia, si contempla, si annulla, oppure si ribella. Ecco, tento di dimostrare che bisogna ribellarsi alle disgrazie ».

Non essere invalidi, insomma?

« E' quello che vogliono fare di noi: adesso stai lì, buono, sei malato, riguardati. Non sei più come prima. Vogliono farci sentire invalidi. E' così che si muore. Invece uno deve combattere in qualche modo. Per me c'è il mare ».

Dunque, dimostrerà che un cardiopatico è un uomo come gli altri?

« Non solo cerco di dimostrarlo in teoria, ma provarlo, perché se ne convincano gli ex malati come me. Sto scrivendo un libro sulla mia esperienza di cardiopatico e sull'impresa che sto per compiere, e con il ricavato della vendita tenterò di aprire un centro di rieducazione cardiovascolare ».

I medici non le hanno impedito...

« Dica pure: questa follia. No. Mi hanno soltanto detto che fra due anni non avrei più potuto compierla ».

Lei è ricco?

« Ho dato fondo ai miei risparmi per preparare la barca ».

Ma lei chi è?

« Un povero diavolo che fa un lavoro che gli piace, con una famiglia unita, una esistenza tranquilla. Non si turbi, ripeto: tranquilla ».

Sua moglie, i suoi figli non hanno cercato di fermarla?

« Mia moglie subito non voleva. Sono il suo uomo, è giusto che si opponesse. Poi ha capito. I miei figli sono orgogliosi di me ».

E se le capitasse qualcosa?

« L'ho promesso ai miei. Se vedo che non ce la faccio torno indietro ».

Farà in tempo a capire che non ce la fa?

« Cercherò di capirlo in tempo ».

E se non lo capirà?

« Ho provveduto a tutto. E' in ordine tutto. Per quelli che restano ».

Ha paura?

« Sì. Ho paura, proprio paura fisica ».

Forse si sente un eroe?

« Vi prego non fate di me un eroe. Sarebbe una offesa enorme. Sono semplicemente un tale che vorrebbe vivere ancora tanti anni. Oltre il traguardo dei cinquanta. Oltre ».

Elvio Ronza

A Londra una fotomodella di sangue blu

E ora la cugina di Bagaya

Una nuova "stella" nera sta sorgendo a Londra. Si chiama Agnes Mugembwa ed è cugina di un'altra bellezza negra, Elisabetta Bagaya, principessa di Toro, l'ex ministro degli Esteri dell'Uganda caduto in disgrazia per aver respinto l'amore del presidente Amin. Anche Agnes Mugembwa ha sangue blu nelle vene e, come la cugina, vuol far carriera. Per questo si è trasferita nella capitale inglese, dove si è già fatta un nome come fotomodella. Ma perché la sua vita non debba dipendere dai capricci dei fotografi, si è anche trovato un posto sicuro: è contabile in una ditta di import-export.

In Pennsylvania

L'Fbi sulle tracce di Patricia

Washington, 15 marzo.

Le impronte digitali di Patricia Hearst sono state rinvenute in una fattoria della Pennsylvania. In seguito a questa scoperta, l'Fbi ha esteso a nuovi ambienti le indagini per rintracciare la figlia del ricco editore giornalistico, rapita l'anno scorso dal gruppo di terroristi denominato « Esercito di liberazione symbionese » (Sla). La giovane aveva poi fatto causa comune con i suoi rapitori, partecipando all'assalto di banche e commettendo numerosi altri reati.

Agli inquirenti sono pervenute in questi ultimi giorni numerose segnalazioni e sono state trovate nuove tracce che potrebbero portare alla ragazza e ai suoi complici della « Sla ».

Nella fattoria della Pennsylvania, assieme alle impronte di Patricia, sono state rinvenute anche quelle di William ed Emily Harris, due « symbionesi », e quelle di Wendy Masako Yoshimura, una esponente « femminista ».

(Associated Press)

UGO BUZZOLAN

7 giorni alla tv

Lo "strip,, d'Orlando

« La quarta e penultima puntata dell'Orlando mi ha indignato per un motivo preciso: quando diventa pazzo, Orlando fugge ululando e mostrando il sedere nudo agli spettatori... Ho trovato la cosa inopportuna, ridicola, assurda... ».

Fra le tante lettere sull'ORLANDO FURIOSO (tengo a dire che ce ne sono molte di ferocemente negative, ma ancora molte di positive in misura confortante: e ne parleremo), questa, scritta da un lettore di Torino che non desidera il nome sul giornale « per motivi di riserbo », mi sembra assai singolare.

E' vero. Nella grande scena della esplosione della follia, l'attore Massimo Foschi che fa Orlando si toglie pezzo per pezzo la lucente armatura che lo faceva assomigliare ad una tragica statua del dolore, si straccia le vesti e s'aggira per la selva — ingegnosamente simboleggiata da una distesa di arbusti selvaggi in una serie di cupi sotterranei — nudo. Non sappiamo se fosse vestito della sola pelle o indossasse invece una maglia color carnicino; il fatto non ha importanza, è il risultato che conta, e in pratica l'attore è apparso, di schiena, nudo mentre smaniava per la perdita della bella Angelica.

E' apparso un attimo, ripreso di lontano. Curioso che ci sia, oggi, ancora qualcuno che s'indigna per un lampo di natiche scoperte e non certo esibite a scopi inverecondi.

Ma qui casca l'osservazione che questo Orlando ha provocato indignazioni di tutti i tipi, sempre retoriche e sproporzionate. Ci si è indignati per l'affronto, in generale, che sarebbe stato fatto all'Ariosto; per l'ambientazione nel palazzo; e per i cavalli cigolanti sui binari; e per la prestazione della Melato che, poveretta, è stata coperta di insulti proprio alla sua prova migliore; e per l'« indecoroso sbeffeggiamento » dei santi vescovi che accompagnano Carlo Magno; e per una supposta simpatia dimostrata dal regista per i mori contro i cristiani... Lungo elenco cui adesso dobbiamo aggiungere l'indignazione per le natiche di Orlando.

Sì, c'è da sorridere. Ma cosa rispondiamo? Rispondiamo che quel modestissimo nudo non bastava. Ci voleva ben altro. La nostra tv ha commesso le solite parzialità di sempre.

Sono vecchie parzialità. Bisogna risalire addirittura all'epoca triste e ormai leggendaria dei mutandoni. Allora — pochi si indignavano, quasi tutti stavano zitti per ossequio all'aria che tirava in quegli anni — le ballerine erano obbligate a coprire a più non posso le gambe, a ingoffarsi, a rendersi grottesche, a misurare i movimenti perché non avessero, nemmeno di sfuggita, un tono provocante, mentre i ballerini potevano liberamente ancheggiare con i pantaloni aderenti, il torso nudo e la bocca vistosamente dipinta.

Una mentalità da parrocchia antico stampo: è la donna lo strumento ufficiale del peccato e del piacere, quindi è il nudo totale o parziale femminile che bisogna accuratamente evitare, quanto al nudo maschile, boh...

Facendo un uso rigoroso di questa stessa mentalità, e confermando che le cose sul video non sono poi molto cambiate in vent'anni, la tv ha tollerato che apparissero le terga ignude di Orlando, il che va benissimo, tutto normale, l'unico a scandalizzarsi credo sia stato il lettore torinese; ma non ha tollerato, e questo è un sopruso, che apparissero, altrettanto ignude, le indubitabilmente perfette ed esteticamente ben più apprezzabili terga di Olimpia e della bella Angelica. Un sopruso e un'ennesima, clamorosa parzialità contro cui — ma sì, anche noi! — eleviamo un grido di indignata protesta.

Ugo Buzzolan

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
Fatti e fattacci	7—
Orlando	8—
Attenti a quei due	6+
Portogallo	7—
SECONDO CANALE	
Agenzia "O"	6
Facciamo [illegible]	7
Come [illegible]	7
Spaccaquindici	8

Chiude il jazz di Bergamo

Tutti per Mingus

Bergamo, 15 marzo.

Tutti per Mingus ieri sera al « Donizetti » nel concerto che ha virtualmente chiuso la VII Rassegna del jazz. Lo spettacolo di oggi al Palasport sarà infatti un « resumé » dei precedenti con l'esibizione delle stars americane più l'intervento (inedito) del pianista milanese Liguori.

La rabbia e l'ironia di Charlie Mingus, vecchio boppista e padre del nuovo « free », hanno portato a Bergamo una salubre ventata di jazz autentico, movimentando l'ambiente un po' assopito. L'anziano jazzman è infatti salito sulla scena del « Donizetti » stordendo il pubblico con alcune composizioni fra le meno affabili del suo repertorio. La musica scorre senza intralci, ma sostenuta dal nervoso e metronomico Danny Richmond che sospinge letteralmente i compagni (che bel pianista è Don Pullen) nel più organizzato caos ritmico. Mingus, impassibile, segue se stesso interpretandosi e dirigendo i compagni a brevi cenni del capo. I solisti sono molto affiatati, anche se mentre suonano devono leggere i fogli delle partiture su un leggio. Il jazz che fanno è modernissimo: Mingus è riuscito a rinverdire la musica « free » rispettando l'armonia, il tempo e la quadratura. Qualcosa di nuovo su cui pensare.

In apertura abbiamo ascoltato il pianista cieco Tete Montoliu, uno spagnolo che esordì in Italia ad un festival (del jazz) di Sanremo nel 1958. Non è molto cambiato da allora. Maestro d'una tecnica inaccessibile, Tete è un virtuoso della tastiera che cerca continuamente di fare musica. I suoi mentori potrebbero essere Art Tatum, Oscar Peterson e Bud Powell; sono troppi, ma tanti ne ricorda il suo stile barocco, pieno di note e di belle sonorità. Anche il jugoslavo Bosko Petrovic ha raccolto meritati applausi. Una serata ben riuscita.

Franco Mondini

Itinerari della domenica

Spotorno: tappa dall'oste di prua

Si parte di buon mattino: autostrada fino a Savona (o attraverso il passo del San Bernardino si giunge ad Albenga). Dopo un inverno passato in città, si cerca una cucina diversa, ligure, semplice, di tutto profumo e sapore. Ed allora ci portiamo a Spotorno ed all'inizio della cittadina, sotto i portici, troviamo Ferrer « Oste di prua ». Perché « oste di prua »? Ce lo spiega Dario Martini coautore con Ferrer del simpatico libro « Pesto e Buridda »: *« Come tutti i liguri che hanno contato qualcosa nel tempo, anche Ferrer, a suo modo, ama vedere grande, ama vedere oltre e scorgendolo già sulla buona rotta, così in anticipo rispetto al risanamento che tutti auspichiamo, già così proteso a scrutare ciò che verrà oltre i flutti degli attuali inganni, degli attuali inquinamenti, trovo finalmente la definizione che gli cercavo, che gli si addice. Sì, d'ora in poi saprò come indicarlo. Lo chiamerò "Ferrer", oste di prua" ».*

Cosa mangeremo da Ferrer? Entrando ci conviene leggere il dettame Veronelliano posto all'ingresso *« Lascia che ti serva lui come gl'ispira »*. Infatti non domanderemo spaghetti alla carbonara o anatra all'arancia, rischieremo una solenne, bonaria « sgridata ». Invece bonario e compiacente ci metterà subito a nostro agio, piazzandoci sul piatto una squisita frittatina di « gianchetti » ed il suo migliore vino bianco di Buzzetto. Potremo gustare le trinette al pesto fatto a mano o il suo minestrone, vero capolavoro della cucina ligure. Poi la torta pasqualina.

Roberto Biasiol

---

detto fra noi / Colloqui con i lettori di Clara Grifoni

C'è la dieta dell'amore

Lettera della signorina Ada Guidobaldi, La Spezia:

« Sono aumentata di dodici chili e diventerò un bidone se non ci metto riparo. Purtroppo, ho una fame da lupo, riesco a seguire una dieta per qualche settimana, poi crollo e ricupero in due giorni il poco che ho perso. Può indicarmi qualche regime che non imponga troppe privazioni? ».

La dieta dell'amore. E' una nuova terapia divulgata da *Sun*, prettamente britannica. Consiste nell'impegnarsi più o meno assiduamente, secondo i chili da perdere, col proprio *boy-friend*. Una minuziosa tabella fa da guida: sguardo intenso, 1 caloria eliminata; bacio sulla bocca, 3 calorie; abbraccio appassionato, 11 calorie; appassionatissimo, 20 calorie. Prodigandosi molto si può arrivare, grosso modo, al dispendio di 2000 calorie: risultato che poche altre diete garantiscono.

Lettera di « Memento mori », Torino:

« Vorrebbe dirmi qual è l'colpevole numero uno della mortalità: l'infarto o il cancro? ».

Il sorpasso.

Lettera della signora Tatiana Demo, Alessandria:

« Jacqueline Onassis si è precipitata da New York ad Atene: per sincerarsi dello stato di salute dell'armatore? o invece, come scrivono i maligni, per occuparsi dei propri interessi finanziari? Amerei conoscere il suo parere personale su questa donna chiacchieratissima ».

Personalmente, come innumerevoli altri, sono da sempre allergica a questa « chiacchieratissima ». E mi priverei senza rimpianti della sua faccia irrevocabilmente bamboleggiante, che passa da un giornale all'altro, da un evento all'altro, con quell'immutabile sorriso da slogan *Parlate male di me ma parlatene*. E quanto se ne parla! E da quanto tempo! Ma ci vollero lunghi anni perché la Principessa Triste smettesse di «far notizia» e di romperci l'anima. Quanti mai ne occorreranno per liberarci dal « mito di Jackie », come lo definiscono altri rotocalchi?

Lettera di « Gianfranco & C. », Vercelli:

« E se rapissero padre Eligio...? L'altra sera, tra amici, è venuto fuori questo discorso. Non conosciamo le disponibilità finanziarie di questo frate, pur sapendo dalla stampa che veste panni finissimi, porta stivaletti inglesi e marcia in Rolls-Royce. Sappiamo altresì che bazzica i miliardari, partecipa alle feste dei miliardari, dove il Dom Pérignon scorre a fiumi e se gli serve un pacchetto di milioni con una telefonata a qualche miliardario lo rimedia subito. Il punto è questo: se lo rapissero, i suoi ricchi amici pagherebbero il riscatto o no? Eravamo in otto: solo due di noi hanno risposto sì. Lei che ne pensa? E' pregata di dircelo anche se si tratta d'uno svago ».

Svago per svago non si potrebbe, mettiamo, parlare del cumulo dei redditi?

Clara Grifoni

Sabato 15 Marzo 1975
4

TORINO CRONACA

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 58

Polizia e carabinieri hanno iniziato la caccia ai rapitori

Il riscatto pagato nella notte di venerdì venti ore dopo Renato Lavagna era libero

Renato Lavagna dopo lunghi nove giorni di prigionia è di nuovo in famiglia. «Cerco di ritrovare le cose di tutti i giorni» ha detto stamane. «Alzarsi ed essere a casa, parlare con le bambine, mia moglie, ha dell'incredibile. Mi sembra ancora che non possa essere vero, invece l'incubo è davvero finito». E' sotto choc, anche se la barba è fatta, anche se il volto non è più stravolto come ieri sera poco dopo il rilascio. «Mi hanno trattato bene, se così si può dire. Ho mangiato tanti budini, chissà perché mi facevano mangiare soltanto quelli. Forse era una scorta che avevano in casa». Guarda le figlie, Liliana e Renata che ricambiano lo sguardo affettuoso. «So che mi sono stati tutti vicini. So che è stato fatto di tutto per rendere la prigionia breve. Non ho fatto altro nel buio di quei giorni (i banditi l'hanno tenuto sempre bendato), che pensare alla mia famiglia. Quando passa un po' di tempo così in una specie di torpore che può anche annientarti la volontà. Bisogna fare uno sforzo per non lasciarsi andare e poi si spera di nuovo».

Ieri sera alle 21, davanti al cinema «Nizza» di via Biglieri, è uscito da una «500», rubata dai rapitori, appositamente per il rilascio. Lo avevano legato e imbavagliato. Era steso nel posto a fianco del guidatore, dove avevano tolto il sedile per fare spazio. Barcollando, Renato Lavagna è andato verso la luce del cinema. Il direttore del locale, Zaccaria Dorigo, ha visto un uomo malandato. «Un ubriaco o un barbone — ho pensato subito —, poi la voce dell'imprenditore mi ha detto: "Telefoni a casa mia, la prego, sono Lavagna, quello che hanno rapito". L'ho osservato meglio e ho visto nei suoi occhi tanta disperazione. Ho fermato uno spettatore che usciva e gli ho chiesto di accompagnarlo a casa. Mentre si avviava verso l'auto di quel signore, Lavagna si è voltato verso di me e mi ha mormorato: "Non avvisi la polizia per carità, altrimenti mi rapiscono di nuovo"».

«E così dopo tanti giorni di prigione non hai più il coraggio di respirare e temi sempre che le loro minacce possano essere messe in atto — afferma stamane il costruttore — poi c'è la polizia, i carabinieri che ti parlano e ritorni nella realtà».

E' scattata la caccia ai rapitori, il capo della Criminalpol dott. Montesano, i funzionari Fersini, Baranello e Bonsignore con il colonnello Oresta e il capitano Formato del Nucleo Investigativo hanno fatto partire tutte le operazioni predisposte. «Prima la vita di Renato Lavagna era in pericolo, adesso che l'imprenditore è tornato salvo a casa, possiamo muoverci con maggior sicurezza. Questa è gente organizzata e decisa, non gli daremo tregua».

Che sia un'organizzazione potente e organizzata lo dimostra anche il fatto che la «500» usata per il rilascio dell'imprenditore è stata rubata appena ieri alle 18,30, e che il rapito è stato trasbordato sull'utilitaria dopo avere fatto un primo viaggio di ore su un'altra auto. Evidentemente i rapitori dispongono di diversi uomini sparsi nella città. «Il percorso mi è parso lunghissimo» ha detto ieri agli inquirenti il Lavagna. «Mi avevano prima portato sicuramente in una zona isolata dove ho dormito sulla paglia. Non sentivo rumori. Poi mi hanno trasferito: so che ho capito che c'era il pavimento, ma non ho mai visto niente perché ero incappucciato. Anche quando ho scritto il biglietto a Multari per iniziare le trattative del riscatto, e mi hanno tolto il cappuccio, non sono riuscito a vedere nulla al di fuori del foglietto. Un faro con una luce fortissima, puntato sulla carta, mi ha impedito di vedere altro». Si è saputo che le lettere apposte dal Lavagna alla fine dei fogli scritti, O. N., sono le iniziali delle parole Orchestra Nera. «Non so cosa vogliano dire — ha spiegato il costruttore — mi hanno detto soltanto di scrivere così».

L'uomo che insieme con il marito della sorella del rapito Edda, ha condotto le trattative con i banditi è Antonino Multari, amico del Lavagna e titolare di un'impresa di decorazioni con sede nello stesso stabile di corso Filippo Turati 8, dove hanno sede gli uffici dell'impresa Lavagna.

«Quando Renato ha scritto che dovevo essere io a trattare con quei delinquenti, ho cercato di essere sempre freddo e lucido — ha detto questa mattina — mi sono messo d'accordo con la sorella di Renato, Edda e ha accettato. Non è stato facile, ma ce l'abbiamo fatta a condurre tutto a termine nel migliore dei modi. Sono rimasto sempre in casa ad attendere nuove istruzioni. Finalmente l'accordo. Non sono cinque miliardi e la somma pagata non sono neanche i 350 milioni proposti da noi, ma 500 milioni in tutto. La consegna del denaro, l'ultimo atto, è stato tutto mio».

Una voce secca, abituata al comando, che non ammetteva repliche, giovedì mattina ha imposto il percorso da fare. «Un giro tortuoso, studiato nei minimi dettagli», ha spiegato Multari. «I biglietti di banca li hanno voluti di grosso taglio e messi in due valigette. Sono andato a portarli in piazza della Repubblica, nei pressi di una edicola, all'altezza del numero 19. Tutto ciò è avvenuto all'una di notte di venerdì».

Da questo momento è iniziato il calvario dell'attesa. «Adesso che avevano i soldi e l'ostaggio — ha concluso Multari — potevano fare di tutto». «L'anonima sequestri però evidentemente ha un suo codice, il riscatto pagato hanno fatto scattare il piano del rilascio» hanno detto in questura. «La "500" rubata poche ore prima, verso le 18, è andata a ritirare l'ostaggio in qualche zona isolata ma forse non fuori Torino». Ancora pochi chilometri percorsi poi la fermata di fronte al cinema «Nizza». L'uomo è sceso abbacinato dalla luce che da tempo non vedeva ed è andato barcollante verso l'ingresso del locale. «Sono Lavagna» ha singhiozzato. «Avvisate la mia famiglia». L'incubo è finito.

Antonino Multari ha trattato con i rapitori. Il riscatto è stato pagato presso un'edicola di Porta Palazzo

Servizio di
Nevio Boni
Alvaro Gili
Alessandro Rigallo

Oggi congresso provinciale

Gli aclisti a convegno

Gli 8 mila iscritti torinesi discutono i compiti del movimento - Le polemiche

Si apre nel pomeriggio di oggi, per concludersi domani sera, il sedicesimo congresso delle Acli torinesi. Sede del dibattito il teatro San Donato di via Saccarelli, la relazione su cui si articolerà la discussione è del presidente Giuseppe Reburdo, da sei anni alla presidenza provinciale. A Reburdo fa capo circa il 70 per cento degli iscritti che però, sul piano nazionale, formano una minoranza. Quella «di sinistra», duramente contrastata dalla presidenza Carboni che vorrebbe far tornare le Acli sulle posizioni «moderate» dei tempi in cui le Acli costituivano una organizzazione elettorale per la dc.

Invece, per i democristiani le Acli torinesi sono da tempo «perdute»: con il partito di Fanfani, dice Reburdo, «sin dal 1966 è stato rotto ogni rapporto anche solo di collaborazione su punti specifici». Da allora, stando sempre al presidente, è cresciuta la credibilità politica del movimento e il suo impegno religioso. Nella sede di via Perrone, infatti, si alternano riunioni accese sui problemi sociali e civili di dibattiti sui profeti biblici.

Per i circa 8 mila militanti (400 mila sul piano nazionale) la ricerca religiosa è la base sulla quale far procedere l'impegno politico. Molto spesso le scelte si identificano con quelle sindacali unitarie, ma ci sono state tensioni su punti specifici che hanno visto le Acli torinesi collaborare anche con i gruppi di sinistra, pur rifiutando l'identificazione. Di tutto questo si parlerà al congresso provinciale che è destinato nelle previsioni a creare polemiche con la maggioranza nazionale. Si parlerà anche di aborto: a differenza di quanto accaduto per il divorzio, quando le Acli fecero muro contro la dc e il msi, il movimento non si è associato alla campagna radicale per la liberalizzazione.

Sei denunce a Candia

Pagati i mobili (ottanta milioni) con assegni a vuoto

Sei persone sono state denunciate dai carabinieri di Caluso per associazione a delinquere e truffa aggravata. Cinque risiedono a Torino, uno a Gassino. Acquistavano mobili dalle più note industrie dell'Italia settentrionale pagandoli con assegni a vuoto. Quasi tutta la merce è stata recuperata. Sono: Salvatore Alici, 35 anni; Raffaele La Scala, 23 anni; Giuseppe La Scala, 24 anni; Giuseppe Calabrò, 23 anni; Giovanni Giorgi, 34 anni; Francesco Macrì, 48 anni.

Avevano affittato un enorme capannone in via Roma 100 a Candia, che avevano adibito a deposito. La ditta aveva assunto il nome di Mobilmarket. Funzionava come un negozio all'ingrosso. Vendevano infatti la merce ai negozi dei paesi vicini. I sei si erano divisi i compiti: alcuni facevano i rappresentanti, altri trattavano gli acquisti. Gli assegni con cui venivano pagate le ditte li firmava Salvatore Alici, residente a Gassino.

Nei primi tempi, per conquistarsi la fiducia dei fornitori, i mobili sono stati regolarmente pagati. Dopo, non appena i camion consegnavano la merce, i «soci» li dirottavano in altri depositi, a Torino, che sono stati individuati dai carabinieri di Caluso, agli ordini del brigadiere Braccone e del maresciallo Masiello del nucleo investigativo di Torino. Si tratta per lo più di autorimesse i cui contratti di affitto sono intestati alle persone denunciate.

In questi depositi è stata trovata merce per un valore di quasi 80 milioni. I fornitori truffati dovrebbero quindi rientrare presto in possesso dei mobili pagati con assegni scoperti.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Luisa vergine; S. Monaldo; S. Probo; S. Adiutore (patrono di Cava dei Tirreni); S. Signora della Misericordia (protettrice di Savona).

OGGI sabato 15 marzo: il Sole è sorto alle 6,43 e tramonta alle 18,33. Secondo giorno dopo il Novilunio.

Farmacie di turno

Aperte domani e lunedì con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: c. Vittorio Emanuele 34; v. S. Marino 60; v. Monginevro 126; v. S. Donato 8; v. Garibaldi 24/26; p.za Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 37; v. Bologna 230/A; v. Oropa 69; v. Passo Buole 168; v. Bellardi 3; v. Giachino 53; c.so Siracusa 98; c.so S. Maurizio 35; c.so Vittorio Emanuele 70; v. Barletta 84/A; p.za Pitagora 9; v. Nizza 354; v. Ogliani 4; c.so Grosseto 206; v. Bologna 10; Galleria Umberto I; p.za Camillo Bozzolo 11; v. Giolitti 36; c.so Regina Margherita 134; c.so Sempione 113 ang. via Martorelli; v. Madama Cristina 30; viale dei Mughetti 1; c.so Filippo Turati 74; c.so Sommeiller 31; v. Di Nanni 42; v. Nicola Fabrizi 11; v. Michele Lessona 29; c.so Francia 212.

Autoriparazioni

Aperte oggi dalle 13,30 alle 19 e domani dalle 8 alle 13:

Officine: via San Massimo 31 (tel. 83.00.00); via Arvier 4 (tel. 73.19.83); via Pigafetta 44 (tel. 50.28.34).

Elettrauto: via Barletta 93 (tel. 32.70.97); corso Regina Margherita 24 (tel. 83.60.02); corso Novara 10 (tel. 28.23.80).

Servizio Fiat: oggi e domani il servizio assistenziale è garantito dall'officina Scalmani, inizio autostrade To-Mi e To-Ivrea-Aosta (tel. 561.990) con orario dalle 8 alle 21. I centri di corso Bramante e di corso Francia resteranno chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle 18.

Servizio Alfa Romeo: officina aperta domani dalle 8 alle 10: corso Agnelli 88 (tel. 363.082).

Telefoni utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 556.222; Carabinieri (Radiomobile) 510.608; Polizia Stradale 503.853.

Caccia al tesoro

Il S.E.T. Club organizza per domani, con il patrocinio dell'Assessorato al Turismo del Comune di Torino, il «Gran Gioco di primavera», una singolare caccia al tesoro che prevede assaggi gastronomici e partecipazione ad uno spettacolo cinematografico.

Il «Gioco della Primavera» si svolgerà in auto attraverso le strade di Torino.

Le iscrizioni sono aperte presso la sede del Set in via Vespucci 2.

Almese: approvate nuove fognature

Il terzo lotto delle fognature (importo 200 milioni) è stato approvato dal comune di Almese.

Per far fronte alla carenza dell'attuale rete idrica (al sabato e alla domenica Almese è quasi senza acqua), il consorzio per gli acquedotti dei comuni di Villardora e di Almese ha deciso di dare il via ai lavori per captare le nuove sorgenti.

Arrestata un'amica di Giacomo Palermo

In seguito a nuove indagini su Giacomo Palermo, arrestato l'altro ieri per l'uccisione dell'agente di polizia Marchisella, è stata rintracciata una giovane sua amica. Si chiama Silvia Abellania, 26 anni e abita in via Castelgomberto 75. La polizia ha compiuto una perquisizione nel suo alloggio e ha trovato un fucile. La donna è stata denunciata per detenzione abusiva d'arma. Attualmente è a disposizione del giudice romano dottor Amato, che deciderà se venire a Torino per interrogarla o se disporre il suo trasferimento a Roma.

L'INCHIESTA DI "STAMPA SERA,, SUGLI INVESTIGATORI PRIVATI

Un'indagine per "tradimento,,

Avevamo chiesto tre storie vere agli investigatori che hanno partecipato alla tavola rotonda di «Stampa Sera». Più esattamente tre esempi di «relazioni» che vengono fatte ai clienti al termine di un'indagine. Maurizio Emma, detective specializzato in «tradimenti», ha fatto di più, ha «scritto» una sua vicenda. Rivela, più di qualsiasi articolo, una psicologia, un mondo che esiste davvero e su cui lasciamo ogni giudizio ai lettori.

«Mio marito è un uomo di grandi capacità commerciali. Nel suo campo è un vero e proprio padreterno. Prevede, annusa, compie operazioni difficili, rischiose, impossibili a volte, senza mai fallire un colpo. Ha già accumulato una discreta fortuna, ma all'occasione la mette a completo repentaglio per affrontare nuove avventure, per raggiungere nuove mete e per inebriarsi di nuove esaltazioni». Così mi stava dicendo, un giorno, una certa signora Luisetti, mentre io l'ascoltavo con la massima attenzione. Però, mentre lo facevo, non potevo fare a meno di constatare il suo nervosismo e di osservare il suo viso tirato, le sue occhiaie infossate e l'agitazione del suo gesticolare. Aveva tutte le caratteristiche delle mie clienti usuali, compreso quelle dell'età (quarant'anni passati) e la sigaretta perennemente accesa.

Non osavo interromperla ed aspettavo che da sola arrivasse al suo dunque. Un «dunque» scontato, preventivato, previsto fin che si voleva, ma che dovevo attendere ugualmente con pazienza.

«Sembrerebbe, quindi, un uomo normale, addirittura eccelso, ma non è proprio così», proseguì la signora Luisetti. «Mio marito, al contrario, è invece un pazzo, un maniaco, un dittatore assurdo, un sadico, capace di compiere azioni imprevedibili e senza senso. Io non voglio più vivere con lui e intendo separarmi. Suppongo che debba avere un'amante e sarà facile per voi poterlo dimostrare». «Seguiamolo, naturalmente», conclusi, tanto per sentire anche la mia voce.

«Oh no! Questo è impossibile è troppo accorto», quasi gridò la mia cliente, come se fosse presa da una crisi isterica. «Io ho preparato un piano la cui azione dovrà svolgersi domani mattina. E non la si deve fallire. Domattina difatti deve andare a Milano e poi al suo ritorno partirà per gli Stati Uniti e vi soggiornerà almeno qualche mese. Lì, porterà pure la sua amica, ma controllare una cosa del genere è del tutto impossibile. E' capacissimo di farla partire con un altro aereo o escogitare altri accorgimenti del tutto impensabili».

Cominciavo ad impressionarmi, ma cercavo di non darlo a vedere. Sentivo il suo argomento di «come» trattato come un affare di Stato, come uno spionaggio internazionale e cominciavo a temere che la nevrosi della mia cliente avesse già superato i limiti consentiti e si fosse addentrata nei meandri della follia. La mia esperienza, però, frenava l'impulsività del giudizio affrettato e continuai a seguirla con la massima serietà.

«E per domattina, cosa dovremmo fare?».

«Due appostamenti. Uno all'imbocco dell'autostrada ed uno davanti ad una tenuta di caccia, che mio marito possiede a Val Cerrina, un paese del Monferrato».

«A Val Cerrina?», chiesi questa volta stupefatto.

«Esattamente. Infatti se mio marito non può portare l'amante con sé, la condurrà sicuramente laggiù in attesa che lui rientri. Lo conosco, a Torino non la lascerebbe. E' troppo geloso e diffidente».

«Faremo come dice lei. A che ora dobbiamo appostarci?».

«Alle sei di domattina in entrambi i posti».

«Ma signora», dissi ancora, per un dubbio che mi era sopraggiunto, «suo marito potrebbe benissimo portare la sua amante a Milano senza inforcare subito l'autostrada».

«Non lo fa». Lui prevede questo mio controllo (lui prevede tutto) e non passando per l'autostrada confermerebbe i miei sospetti».

Ci mancava questa sottigliezza psicologica per completare l'insieme, ma ormai che c'ero, dovevo accettarla.

«Quanto mi costerà?» chiese allora la signora Luisetti, visto che accondiscendevo al suo piano d'azione.

«Cinquemila lire all'ora, più le spese — risposi pronto — naturalmente per ogni agente impiegato».

«Ne voglio quattro. Due per posto. Mi raccomando, non devo perdere l'occasione» mi sì parò, guardandomi intensamente. La rassicurai e lei se n'andò.

Alle nove di mattina, quando arrivai in agenzia disposto ad affrontare una nuova giornata, trovai tutti e quattro i miei collaboratori, che già mi stavano attendendo. Quelli che si erano portati all'autostrada non avevano potuto constatare niente, mentre gli altri due che si erano recati a Val Cerrina avevano visto il dott. Franco Luisetti arrivare sul posto con la sua auto ed al suo fianco un vecchio con la barba. Si è quindi infilato nella sua tenuta per uscire dopo circa dieci minuti da solo ed avviarsi a sprone battuto.

Una versione di quel genere, assurda, incredibile, collimava alla perfezione con l'atmosfera fantasmagorica che la mia cliente aveva già precedentemente saputo creare. Li ascoltai, quindi, impassibile e telefonai immediatamente il tutto alla signora Luisetti.

«Impossibile. Impossibile. Ne è sicuro?» chiese incerta, diffidente.

«Ma sì, sicurissimo».

«Mi aspetti. Vengo da lei».

Mi parve quasi che il campanello della mia agenzia avesse suonato pochi secondi dopo che avevo posato la cornetta e la solita ragazzina mi annunciò la signora Luisetti. La feci entrare immediatamente nel mio ufficio. Il suo livello di agitazione era all'apice, tanto che mi vidi costretto a [illegible] darle un po' di distensione.

«Non so in che modo, ma ci ha fregati» mi [illegible] subito la donna. «Ma perché mai ha portato un vecchio in quello schifo di cascina?».

«Pensavo che lei potesse collegarsi a qualcosa» risposi io fissando i suoi occhi, dal trucco che s'infilava nelle rughe, a zampa di gallina.

«No, no. Niente. Ma che scopo avrà avuto?».

«Chi c'è in quella tenuta? Un guardiano?» mi informai.

«Sì. Un contadino che vive da solo. Un ubriacone».

Le dissi che era il caso che andassimo sul posto. Partimmo e raggiungemmo Val Cerrina in tre quarti d'ora scarsi. La signora non si ricordava più dove fosse la tenuta e a furia di chiedere, fui poi io che riuscii a scovarla. Vi era il rustico da una parte ed il civile dall'altra. Bussammo dalla parte del rustico e un vecchio cencioso ci aprì facendoci assalire da una vampata di fetore. Il vecchio era magro, con un viso affilato e le labbra pronunciate ed increspate come se perennemente tentassero di concludere un bacio.

Gli chiedemmo chi mai il dottor Luisetti avesse portato sul posto, quella mattina, ed il contadino rispose pronto nel suo dialetto: «Un professore che deve studiare e nessuno lo può infastidire. E' chiuso a chiave e non apre. Ha tante cose da mangiare e anche la radio, il televisore, il frigo... tutto insomma. Non ha bisogno di niente». Ci guardammo in faccia l'un l'altra. Poi la signora Luisetti sbottò:

«Faceva così anche con me quando eravamo amanti e lui era geloso. Se non poteva portarmi dietro, doveva [illegible] in casa a chiave. Non qui, si capisce... in altri posti... tutto dove capitava. Solo che lì dentro, ora, c'è un vecchio professore».

Sorrisi e mi sentii qualcosa quando le dissi: «Lì dentro c'è una ragazza».

Mi guardò sbalordita: «Truccata da vecchio?».

«Ma no. Il vecchio è stato solo un richiamo per allodole. Suo marito è arrivato con lui in evidenza e la ragazza sdraiata sui sedili posteriori. Poi se n'è andato con in evidenza più nessuno e sui sedili posteriori, questa volta, il vecchio con barba, che magari aveva ventimila lire in più nelle sue tasche. Agenti e custode, in fondo, hanno visto quello che suo marito voleva che vedessero. Lei è la moglie. Chiami un fabbro, faccia aprire la porta e potrà constatare che non mi sono sbagliato di molto».

Non occorreva essere un genio per afferrare i trucchi di quel giochetto. Io non lo fui, ma feci centro e questo mi bastò. Sulla strada del ritorno dissi alla mia cliente: «Siamo stati fortunati. Se avesse potuto portarla con sé, non avrebbe avuto difficoltà alcuna per fregarci davvero. Ci ho pensato, appena lei se n'è andata, non vedevo possibilità di porre rimedio».

Il nostro piano era completamente lacunoso. Un controllo all'imbocco dell'autostrada. Che cosa ridicola. Per lei, per la ragazza, c'erano i pullman, i treni o magari un'auto lasciata a Chivasso. Borgo d'Ale o che so io.

Maurizio Emma

CRONACA INFORMAZIONI

Camion Fiat

Quando la nuova verifica?

Oggi l'incontro tra l'azienda e la Flm

Riprendono nel pomeriggio, alle 15, le trattative per le riduzioni di orario nel settore degli autocarri Fiat. La Federazione lavoratori metalmeccanici (Cgil, Cisl, Uil) darà una risposta all'ultima proposta dell'azienda: 8 giorni di Cassa integrazione (quattro a marzo e quattro ad aprile) più le 5 giornate della quarta settimana di ferie, anticipata a Pasqua. La situazione produttiva dovrebbe però essere oggetto di una verifica entro il 30 maggio.

E' proprio su quest'ultimo punto che le parti non riescono a trovare l'accordo. I sindacati, infatti, hanno chiesto che la data del successivo incontro venga fissata ai primi di settembre. In altre parole vogliono la garanzia che gli orari di lavoro non saranno più ridotti fin dopo le ferie.

Helvetia e Riber sgomberate

«Nelle prime ore di stamane — *informa un comunicato Cgil, Cisl, Uil* — la forza pubblica ha fatto irruzione nelle aziende Helvetia di Moncalieri e Riber di Beinasco imponendo lo sgombero dei lavoratori che da molti giorni le presidiavano con le "assemblee permanenti".

«Tale grave atto — *prosegue la nota sindacale* — è indice di come il padronato tende a drammatizzare la situazione. ... Va ricordato inoltre che in questi giorni la Regione ha ribadito la necessità di una conclusione positiva delle vertenze in atto, assicurando un intervento presso le associazioni industriali... Inoltre si è dichiarata disponibile a intervenire presso gli organi competenti per impedire interventi di forza...».

Le organizzazioni sindacali hanno indetto due riunioni: lunedì alle 9 sono convocati i Consigli di fabbrica della zona di Moncalieri in via Cuneo 51 a Nichelino. Alle 15 si riuniranno i Consigli di fabbrica nella sala della zona di Orbassano, via Papa Giovanni XXIII 7.

«Queste iniziative — *dice il comunicato* — hanno lo scopo di proclamare per i primi giorni della prossima settimana uno sciopero nella zona di Moncalieri e di Orbassano».

Stamane una delegazione delle due aziende ha chiesto un incontro con il prefetto.

Refit - Ilfem

Nel pomeriggio — alle 15 — è in programma una manifestazione pubblica a sostegno della vertenza aperta nella fabbrica metalmeccanica. Vi prenderanno parte anche lavoratori di altri stabilimenti, rappresentanti dei Comitati di quartiere ed esponenti politici. Un corteo partirà da via Carrera angolo via Pietro Cossa e percorrerà le vie del quartiere S. Paolo. Martedì prossimo è prevista un'assemblea «aperta». «La direzione», *informano i sindacati*, «ha denunciato tutti i dipendenti che difendono il posto di lavoro da 17 giorni».

Indagini sul delitto scoperto ieri nei pressi di Cuorgnè

Identificato il giovane ucciso era indiziato per un rapimento

E' stato identificato stamane l'uomo trovato ieri — il corpo crivellato di proiettili e poi bruciato in segno di spregio — nei boschi di Cuorgnè. Si è risaliti al suo nome attraverso le impronte digitali. E' Paolo Sarica, 30 anni, originario di Reggio Calabria. E' sposato con Domenica Morena. L'ultima sua residenza ufficiale è stata Brugherio, nei pressi di Monza. Risulta denunciato in tempi diversi per numerosi reati: lesioni personali, atti di libidine violenta, violenza a scopo di rapimento. Era in libertà provvisoria dal '73.

Stamane è cominciata nell'ospedale di Cuorgnè la perizia necroscopica. Il cadavere presenta un tatuaggio su un piede e strani tagli sulle orecchie. Questi ultimi, secondo gli investigatori, potrebbero avere un significato particolare nel «codice» della mafia calabrese.

Molti conoscevano a Cuorgnè lo «sconosciuto» ucciso con un'arma calibro 9 lungo, ma nessuno (era abbastanza scontato) ne voleva rivelare il nome. Si presumeva si chiamasse «Sacarò» perché questo era il nome scritto, con una biro, nell'interno di un mocassino nero che calzava, probabilmente dal calzolaio che glielo aveva riparato o forse di suo pugno, come fa chi lavora per esempio nei cantieri per non incorrere in errori.

Non se ne conosceva fino a stamane il nome, ma si sapeva, per esempio, grazie ad un certo Vincenzo Aniello, che sarebbe partito dalla Calabria su un'Alfetta che a Firenze si era guastata. Qui avrebbe preso il treno (in tasca aveva i biglietti Firenze-Milano, un altro Milano-Torino e quello dell'autobus Torino-Cuorgnè, tutti forati il giorno 12).

Il morto è stato visto al Caffè Torino, che è ritrovo dei meridionali che lavorano nella zona. Nicodemo Scali, 30 anni, padre di tre fratelli, gli ha offerto anche da bere, ma sostiene di non conoscerne il nome. Uno dei figli dello Scali, Domenico, è stato rimpatriato un paio di giorni fa con foglio di via a Mammola (Reggio Calabria) dove è nato, ed il fratello Attilio, 23 anni, è partito la sera prima del delitto, l'11 scorso, per Santo Stefano d'Aspromonte dove, pare, stesse male la madre della fidanzata.

Attilio, Pasquale, il padre Nicodemo e il cognato Vincenzo Ferraro, 28 anni, erano stati arrestati il 8 febbraio scorso nel quadro dell'inchiesta per la rapina all'ufficio postale di Borgiallo. Erano stati trovati in possesso di pallottole calibro 9 e 12. Sarebbe stato il Ferraro ad accompagnare il Sarica da Nicodemo Scali.

Infine Paolo Sarica è stato a pranzo con tre persone, che sarebbero già identificate, ma il nome è tenuto segreto perché le indagini sono in corso. C'è chi parla di una questione di donne (e potrebbe anche quadrare con il rituale della morte bastonato, sparato e bruciacchiato) ma si propende piuttosto all'ipotesi di un regolamento di conti nel giro della mafia edilizia o del contrabbando.

Pare che sia stato ucciso con una raffica di mitra sulla base di una testimonianza precisa oltre che del calibro delle pallottole. Domenico Bertolino, impresario edile nativo di Foglizzo ed abitante a Nave, una frazione appena sotto il luogo del delitto, ha ricordato e dichiarato ai carabinieri (maresciallo Fasano e brigadiere Del Vecchio di Cuorgnè): *«Il pomeriggio del giorno 12 caricavo un camion nel cortile. Era arrivato alle 14,30 e dovevano essere le 15 circa quando ho udito degli spari. Prima un colpo, poi due e poi, molto ravvicinati, quasi una raffica, tre o quattro colpi».*

Paolo Sarica è stato «giustiziato» quando era già a terra stordito dalle bastonate che aveva ricevuto. Forse lo hanno pestato in un altro posto e portato lì in auto. Scaraventato a terra, gli hanno sparato dall'alto al basso perché una pallottola schiacciata e due intere sono state trovate conficcate nel terreno, nella pozza di sangue dove posava la testa del morto, prima che lo gettassero nel boschetto sottostante e gli dessero fuoco.

In realtà è stato soltanto un gesto «simbolico» quello di arderlo, perché lo hanno appena bruciacchiato vuotando un po' di benzina da una bottiglia.

Le indagini dirette dal capitano Siazzu comandante la compagnia di Ivrea e in collaborazione con il dottor Ferzini e il dottor Baranello, sono state estese alle stazioni dei carabinieri ed alle questure di Firenze (ricerche dell'Alfetta del Sarica), di Reggio Calabria e per gli accertamenti sui viaggi e sull'arrivo di Domenico ed Attilio Scali, a Mammola e Santo Stefano di Aspromonte.

Mario Bariona

Poco dopo il ritrovamento: il cadavere del giovane sconosciuto giace tra gli sterpi

Vicesindaco di Collegno

Ancora polemiche

Sulla vicenda del vicesindaco di Collegno, l'avv. Foti per il suo assistito Salvatore Benvenuto ci ha inviato la seguente lettera:

«Su "Stampa Sera" di mercoledì 12 marzo è stata pubblicata: nel contesto dell'articolo intitolato "Consiglio Comunale a Collegno - Stasera interpellanza sul vicesindaco (psi)", una lettera a firma del segretario provinciale del psi, Giorgio Mondino, il cui contenuto, essendo in gran parte contrario alla verità dei fatti, suona oltremodo lesivo della dignità del mio patrocinato, sig. Salvatore Benvenuto, consigliere comunale di Collegno per il psi. Vi prego, pertanto, di pubblicare sul medesimo quotidiano le seguenti necessarie precisazioni.

«Che gli organi direttivi della sezione non abbiano né titolo né competenza ad intervenire sulla politica amministrativa del Comune, come vorrebbe il sig. Mondino, è smentito, oltreché dal più elementare buon senso, dal disposto dell'art. 8 dello Statuto del psi, che testualmente recita: "La sezione è l'organizzazione primaria per la elaborazione e la realizzazione della politica del partito... La circoscrizione territoriale della sezione coincide, di norma, con quella del Comune".

«In data 1-4-74 il Comitato direttivo della sezione psi di Collegno, considerato che il psi non aveva risolto con il pci i due punti di contrasto sulla variante al piano regolatore generale (vale a dire: l'inserimento della zona di Terracorta sotto la disciplina della variante e l'indice di cubatura sulle convenzioni), aveva esplicitamente invitato gli assessori (Dell'Arte, Benvenuto e Giarraluna) a rassegnare le dimissioni dalla Giunta ed a votare contro l'intera variante. In un documento inviato all'ultima ora dalla Federazione (quando i lavori del Consiglio comunale del 2-4-74 erano già iniziati) l'allora segretario provinciale comunicava che il Comitato Esecutivo aveva deliberato di impegnare i propri consiglieri a votare a favore della variante stessa.

«Il sig. Benvenuto, ritenuto che il Comitato direttivo provinciale (di cui, a' sensi dell'art. 17 dello Statuto del psi, il Comitato Esecutivo attua le deliberazioni) non aveva preventivamente deliberato alcunché e che lo stesso Comitato Esecutivo non risultava aver esaminato i predetti due punti di contrasto con il pci, unico vero oggetto del dibattito consigliare, nella sua qualità di capogruppo, non poteva che invitare gli altri due consiglieri, Dell'Arte e Giarraluna, a rispettare la volontà politica espressa validamente dal partito soltanto per il tramite del Comitato direttivo di sezione.

«Che il voto contrario sia stato determinato, come afferma il sig. Mondino, "unicamente da diatribe interne alla sezione locale" risulta, conseguentemente, falso. Al di là della disciplina di partito, cui si è scrupolosamente attenuto, il sig. Benvenuto, nell'esprimere voto contrario alla variante, ha, soprattutto, inteso tutelare gli interessi della collettività da lui rappresentata, adempiendo, in tal modo, al suo precipuo dovere di consigliere comunale».

avv. Antonio Foti

Scarsi rifornimenti benzinai protestano

Parecchi gestori degli impianti di benzina — informa l'Ugica — sono in difficoltà a causa della scarsità dei rifornimenti.

«Nelle ultime 12 ore», dice il presidente Vincenzo Pino, «il sindacato ha reperito a "mercato libero", cioè presso grossisti, circa 70 mila litri di carburante perché il gestore ha per legge l'obbligo di assicurare il servizio "in ogni evenienza"». L'Ugica sollecita le compagnie petrolifere a riprendere le consegne.

Disponibilità di sigarette

	Regio Parco	Moncalieri		Regio Parco	Moncalieri
Ms	scarsissime	limitato	Roy	normale	normale
Stop	scarsissime	niente	Mercury	normale	normale
Stop filtro	niente	niente	Estere ment.	limitato	limitate
Colombo	scarsissime	niente	Marlboro	normale	normale
Linda	scarsissime	niente	Muratti	scarso	normale
Gala	scarsissime	scarsissime	Milde Sorte	normale	normale
Lido	niente	niente	Astor	normale	normale
Bis	niente	niente	Gallant	niente	niente
Presidente	scarsissime	niente	Peer	normale	normale
Zenit	niente	niente	Winston	normale	normale
Pack	niente	niente	HB	normale	normale
Super filtro	normale	normale	Cavour sigari	niente	niente
Esport. lunghe	scarsissime	niente	Branca sigaretti	niente	niente
Titano	scarsissime	scarsissime	Avana »	niente	niente
Esport. filtro	niente	niente	Linda »	niente	niente
Nazionali filtro	scarsissime	scarsissime	Burno »	scarsissimi	niente
Sax	niente	scarsissime	Trinciato forte	niente	scarso
Nazionali	normale	normale	Trinciato com.	niente	scarsissimo
Alfa	niente	niente	Trinciato naz.	niente	scarsissimo
Diana	scarsissime	niente	Toscanelli	niente	niente

Secondo il Sindacato Autonomo Tabaccai che fornisce i dati che pubblichiamo sulla disponibilità di sigarette, la prossima settimana sarà tra le più «difficili» per i fumatori. Il rifornimento, infatti, è stato ancora più scarso del solito, stiamo sparendo persino le sigarette più economiche disponibili sul mercato, le Alfa e le Sax. Per queste ultime, la rarefazione è una novità: nei mesi scorsi erano state sempre fornite in quantità adeguata al bisogno.

Si è normalizzata, invece, almeno per la zona a sud, quella rifornita da Moncalieri, la distribuzione di Muratti e di Marlboro oltre che di altre marche «americane». Tempi difficili anche per i fumatori di sigari e di tabacchi da pipa popolari, praticamente scomparsi dal mercato.

Una gentile consuetudine che si afferma sempre più

Papà, c'è un regalo per te

Oggi, ieri, ier l'altro

Una stanza da pranzo con i finestroni protetti da tende pesanti.

Una lunga tavola su cui troneggia un lampadario dai vetri colorati.

Alle pareti, quadri con battaglie, naufragi e mucche all'abbeveratoio.

Mancano pochi minuti al tocco. Alcuni ragazzi — fratelli e sorelle, è chiaro, dalla somiglianza — sono seduti alla grande tavola apparecchiata con scrupolo per il pranzo. Nulla manca, tutto scintilla, inappuntabile.

I ragazzi stanno composti ed educati, e chiacchierano garbatamente, sottovoce. Eppure un'anziana creatura dai capelli grigi seduta in un angolo (potrebbe essere una cameriera ma più probabilmente è una zia) li zittisce di continuo. Dagli abiti, dai loro stessi visi, dalle acconciature, dall'ambiente, possiamo intuire che ci si trova all'inizio del secolo. I ragazzi, animandosi lievemente, discutono di un prodigio sensazionale, quasi incredibile, di macchine volanti — aeroplani, pare li chiamino — che si staccano dal suolo e percorrono qualche centinaio di metri nel cielo.

— Riusciremo un giorno a superare le montagne? — chiede un fanciullo sgranando gli occhi.

— Mai, figliolo, mai — risponde la zia.

D'improvviso il brusio (perché di pacato brusio si tratta) si spegne di colpo.

Dal corridoio in penombra è giunto lo scricchiolio di un passo importante, seguito da una voce grave.

Il passo s'avvicina. Attimi di *suspense*.

Ecco, nel riquadro dell'uscio si staglia la possa di un signore corpulento, d'età non ben definibile, vestito di nero, con una gran barba grigia che gli scende a mezzo petto, gli occhiali a *pince-nez*, l'espressione corrucciata. Dietro, soverchiata da tanta imponenza, una signora distinta e pallida, dall'aria di eterna sacrificata. Il signore, lentamente, con andatura pachidermica, raggiunge l'estremità del tavolo dove lo attende una sedia dall'alta spalliera con cuscino di velluto cremisi. Pare un primo ministro in procinto di tenere una seduta di gabinetto all'indomani di una catastrofe nazionale; o un amministratore delegato in riunione per affrontare i problemi di un'azienda a rotoli. Avesse in testa una tuba potrebbe recitare ne «Il padrone delle ferriere» o cantare, come Germont, ne «La Traviata». Le sue labbra contornate dai folti peli dei baffi e della barba sono austeramente serrate.

I ragazzi scattano in piedi con stile militaresco ed esclamano all'unisono:

— Buon giorno e buon appetito, signor padre!

E subito dopo, con minor impeto:

— Buon giorno e buon appetito, signora mamma!

Il grosso signore, che ha una vistosa catena d'oro laddove il panciotto s'arrotonda sul ventre, risponde con voce baritonale e con un accenno quasi impercettibile di sorriso:

— Altrettanto a voi... Sedete.

E' difficile scegliere il regalo per il papà; per fortuna vicino c'è la mamma

Tutti aspettano che egli si sia accomodato. Viene premurosamente servito per primo. Spesso il suo cibo è diverso da quello degli altri. Rumina laboriosamente in silenzio. Dalla bocca gli escono, salvo casi eccezionali, soltanto parole come «Sale» o «Vino» o «Un'altra pernice». I figli mangiano senza fiatare o tutt'al più scambiandosi qualche parola sussurrata. Ma se il sussurro tende ad infittirsi, il padre, di botto, arresta la forchetta a mezz'aria e attraverso il baleno delle lenti scocca ai colpevoli un'occhiata. Una sola occhiata. Non dice nulla. Una semplice occhiata e il silenzio viene ristabilito, assoluto. Alla fine del pasto, i figli possono alzarsi da tavola e ritirarsi unicamente se il padre gli ha concesso l'autorizzazione. Tale autorizzazione viene data con un breve movimento della barba già avvolta dal fumo azzurrino del sigaro.

Ragazzi, non saranno stati tutti così, certo: ma questi, più o meno, erano i padri di settant'anni fa...

Più tardi, diciamo negli Anni 30, c'è stato un altro tipo di padre.

Vediamolo un po'. Idealmente non ha più la tuba, non ha la *redingote*, non sta più tra il patriarca dittatoriale e il nume irraggiungibile. E' decisamente più alla mano. Mette il cappello anche se deve scendere dal tabaccaio, però è un cappello floscio: la tobbia grigia è solo per la domenica. Gli occhiali sono rimasti, ma non più a *pince-nez*, bensì a stanghetta. Resistono le *galoches*, resiste persino, in determinate circostanze, la mazza da passeggio con il pomo intarsiato. Comunque è un individuo ben più abbordabile, nessuno penserebbe di dargli del lei. Non è un signor padre, è un papà.

Come si comporta questo papà Anni 30? A tavola, adducendo come giustificazione il poco tempo che ha prima della ripresa del lavoro, legge il giornale. Apre un'immensa vela di carta sulla tavola appoggiandola a due bottiglie, e legge. Talora legge a voce alta e commenta... orrenda sciagura, tagliato in due dal direttissimo... Meazza detto «balilla» ha segnato per l'«Ambrosiana» tre reti in una dura partita con il Legnano..., i dirigibili tedeschi attraversano l'Atlantico, eh, questi tedeschi, sempre in gamba... La fine della lettura coincide con la fine del pasto. Dopo di che, sonnellino in poltrona. Ridestatosi di soprassalto — cappello, cappotto, bastone — fuggiva a precipizio in ufficio. Di sera, idem. Un po' di radio, le palpebre subito gli si abbassavano, una mezza ronfatina sulla poltrona, e poi a letto d'urgenza. Sì, affabile, buono, ma distratto; evasivo, era difficile avere con lui una conversazione, ottenere delle risposte precise.

— Papà, lo zio dice che l'Italia non va in Africa, va in rovina.

— Uhm, uhm...

— Papà, lo zio dice che Hitler è un bandito.

— Sssi, sssi...

Simpatico, con slanci d'affetto, si occupava pochissimo della casa e dei figli. «Dillo alla mamma» era la sua replica abituale. Persino alla domenica lo si vedeva di sfuggita. Alla mattina usciva per comprarsi il giornale e prendere l'aperitivo, e questo era una sorta di rito in cui non ammetteva disturbatori. Al pomeriggio accompagnava la famiglia al cinema: l'accompagnava soltanto, sin sulla porta, e poi se la squagliava dicendo di non sopportare l'affollamento festivo e i film in genere. Lo stesso avveniva per le vacanze estive. Sulla spiaggia di Varazze compariva, nell'arco di tre settimane, non più di due giorni: se ne stava, vestito, a leggere sotto l'ombrellone o al bar della rotonda. Il mare non gli piaceva, non era il suo elemento (immerso nell'acqua, affondava come un sasso); e aggiungeva che gli era nocivo alla salute, preferiva la città d'agosto o, in settembre, Montecatini senza la famiglia. Seguiva gli studi dei figli nel senso che diceva «Bravo, bravo» ai voti superiori al 6; ma era dubbio che sapesse a quale scuola andavano, e per i professori i suoi rampolli erano dei senza padre.

Ragazzi, non saranno stati tutti così, certo: ma questi, più o meno, erano i padri di quarant'anni fa...

E adesso? Adesso potete avere in casa un quasi giovanotto che va vestito come andate vestiti voi, che porta (se li ha ancora) i capelli lunghi come i vostri; che in montagna scia e al mare nuota; che frequenta i vostri stessi spettacoli; che volente (o nolente) deve occuparsi, e spesso in forma diretta, delle vostre questioni scolastiche; che cerca in tutti i modi, quasi pateticamente, forzando la sua stessa natura, di adeguarsi ai tempi mutati e alla vostra mentalità, ai vostri gusti, ai vostri desideri generosi ma un po' disordinati di far *tabula rasa* di tutto l'universo per fabbricarne uno nuovo di zecca; che, al pari di un amico e di un compagno, è disposto e pronto al colloquio in qualsiasi momento, per qualsiasi cosa...

No, padri così non ce ne sono mai stati nella storia dell'umanità.

Ragazzi, teneteveli cari, e festeggiateli. Se lo meritano.

Ugo Buzzolan

Almeno una di queste cose gli sarà gradita

Idee per tanti gusti diversi

Scegliere un regalo per Lui — marito o papà — non è sempre facile se non si vuol fare ricorso a quel sistema un poco abusato che consiste nel comperare una medaglia con incisa la classica scritta: «Una medaglia d'argento per un papà tutto d'oro». Ci sono molti papà che preferiscono qualche cosa di più pratico o più utile ed allora occorrerà aguzzare l'ingegno e cercare di comperare cose che, sovente per motivi di risparmio, il papà da solo non si comprerebbe, anche se talvolta avrebbe il desiderio di farlo.

Un regalo, forse un poco consueto ma sempre utile e di quotidiano uso, è quello di una cintura. Fino all'anno scorso usavano cinturoni con borchie pesanti, alti, adatti a pantaloni da cow-boy. Quest'anno invece le cinture sono sottili, snelle con allacciature piatte, tali da non aumentare il volume della pancia per chi — e non sono pochi — ce l'ha.

Quest'anno sono tornati di moda i gilet; ce ne sono perfino per abiti blu scuro o antracite da portare alla sera sotto lo smoking: sono in lamé d'argento o almeno con fili di argento intessuti sul fondo unito. Un regalo un poco più costoso è quello di un giaccone di pelle, oppure di fustagno foderato di pelo sintetico per andare in montagna.

Se il papà è costretto a compiere sovente viaggi di lavoro, un regalo lussuoso è un «set» di valigie, costosissime se in pelle autentica.

Per un papà un po' anziano o per un nonno un dono molto gradito e meno consueto può essere quello di una lente per facilitare la lettura del giornale e della guida telefonica. Abbiate cura però di sceglierla di forma rettangolare, assai più comoda di quella di forma rotonda che ai bordi creano spiacevoli sfasature dei caratteri. Vi sono anche speciali apparecchi da tavolo con lente e relativa lampada elettrica per persone molto miopi, essenzialmente se per ragioni di lavoro o per abitudine sono costretti a lunghe letture.

Anche quello di un barometro può essere un dono gradito come pure un termometro da tavolo; ora sono di gran novità quelli a cristalli liquidi sensibilissimi ad ogni variazione di temperatura. Se il papà è uno sportivo il campo di ricerca del regalo gradito si amplia. Il dono più semplice è quello del biglietto per la domenicale partita di calcio oppure del biglietto ferroviario per seguire la squadra nella trasferta. Se la sportività arriva ad accessi di tifo allora è consigliabile una sosta nel negozio «La bottega del tifoso» crediamo unica in Italia nella sua specializzazione. Vi si trovano le bandiere delle squadre, i guidoncini, le maglie, i contrassegni — zebra o toro — i berretti con il nome delle squadre, le cappelline decorate di nastri con i colori della squadra e quant'altro compone l'armamentario dei fans ivi compresi [illegible], carte da gioco, bicchieri ecc.

Se il papà è pescatore una canna a mulinello in vetroresina del costo dalle venti alle trenta mila lire sarà molto gradita, oppure una serie di «mosche» da lancio o quello speciale strumento che i pescatori cuneesi chiamano «fouïatune» (non si sa bene se con riferimento al pesce o al pescatore).

Infine per far divertire il papà ma anche tutta la famiglia, con circa dieci mila lire si potrà acquistare il nuovo gioco che va tanto di moda il «backgammon» con le relative istruzioni. Questo regalo sarà gradito anche alla mamma perché terrà occupati il padre-marito ed i figli per alcune ore in relativo silenzio attorno al tavolo.

a. v.

Scarpa idraulica

Ora ci sono anche le scarpe idrauliche. Vera novità per regalo. Sono un nuovo modello di scarponi da sci, con tomaia completamente apribile, che si chiude alla caviglia con due ganci coperti da tessuto elastico. L'imbottitura interna è studiata con particolare cura ed infatti questi scarponi sono forniti di una serie di sacchetti, pieni di un liquido automodellante, inseriti nello scarpone in modo da adattarlo alle diverse forme del piede e da dargli piena e confortevole aderenza.

Sempre per la montagna, non d'inverno ma invece quando la neve ed il freddo se ne sono andati, sono state poste in commercio una serie di tute in nylon lucido a righe irregolari chiuse con zip o bottoni a pressione. Con lo stesso tessuto ecco giacche a vento con cappuccio e berretto a visiera e relativa sacca di tela gommata.

Riservato ai giovani dai 14 ai 21 anni

All'estero con "Stampa Sera,,

Concorso A.T.I.G. - «Stampa Sera»

Inviate lo svolgimento di uno dei seguenti temi entro il 15-4-1975 alla Redazione di STAMPA SERA - Via Marenco, 32 - 10126 Torino, allegando questo tagliando.

1) ANTICHE LEGGENDE EUROPEE SCONOSCIUTE (citare la provenienza delle informazioni).

2) ANIMALI DA RIABILITARE (citare i falsi luoghi comuni e il perché della riabilitazione).

3) UNA FAVOLA DA RACCONTARE AI BAMBINI DI TUTTE LE ETA' (creazione del concorrente).

Contenete lo svolgimento in 100 righe.

Nome e cognome .... età

Via .... n.

Cap. .... Città .... Prov.

Oggi inizieremo a parlare dei Paesi compresi nel programma Atig 1975 «Giovani senza frontiere». In Gran Bretagna, 32 sono le città dove esistono i centri di questa Associazione. Senza dubbio avrete sentito parlare di Londra, Oxford, Cambridge, Edimburgo, ma lo sapevate che non molto lontano da Londra esiste una cittadina chiamata Washington? Situata nelle ridenti colline del Sussex, a sole poche miglia dal mare, è un tipico angolo di vera Inghilterra, case caratteristiche, verdi distese e natura intatta. E dove si trova Penzance? Sulla punta estrema della Cornovaglia. Un villaggio (si fa per dire) di pescatori, 25.000 abitanti, divenuto ora un centro turistico di prim'ordine, lo scenario è grandioso: natura selvaggia, colori stupendi, coste rocciose e tormentate. Anche Torquay si affaccia sul mare, ma nel Devon. Riparata dai venti da 7 colline, la vegetazione è... subtropicale, ricca di palme! Non dimentichiamoci della «Gulf Stream» che contribuisce a mantenere il clima mite.

La Kents Cavern, vicino a Torquay, è una delle più antiche dimore dell'uomo preistorico. In queste, come nelle altre piccole e grandi città, le lezioni sono tenute da professori qualificati, dal lunedì al venerdì, con l'ausilio di materiale audiovisivo, come film, dischi, diapositive, registrazioni. Gli studenti sono divisi in classi a seconda della conoscenza della lingua. Il pomeriggio è dedicato ad attività culturali e sportive ed ogni settimana vengono organizzate escursioni nelle località di particolare interesse turistico.

La prossima volta parleremo anche delle «facilitazioni» riservate ai soci Atig. Come già detto nel numero precedente, chi vuole vincere una delle 8 vacanze messe in palio dall'Atig-«Stampa Sera», deve leggere e attenersi alle norme del tagliando-concorso e spedirlo al più presto con il lavoro svolto. Verranno premiati i migliori. Intanto per informazioni ulteriori rivolgetevi alla sede Atig di Torino, via Garibaldi 7, tel. 545.752.

PER IL WEEKEND

DOV'È LA NEVE

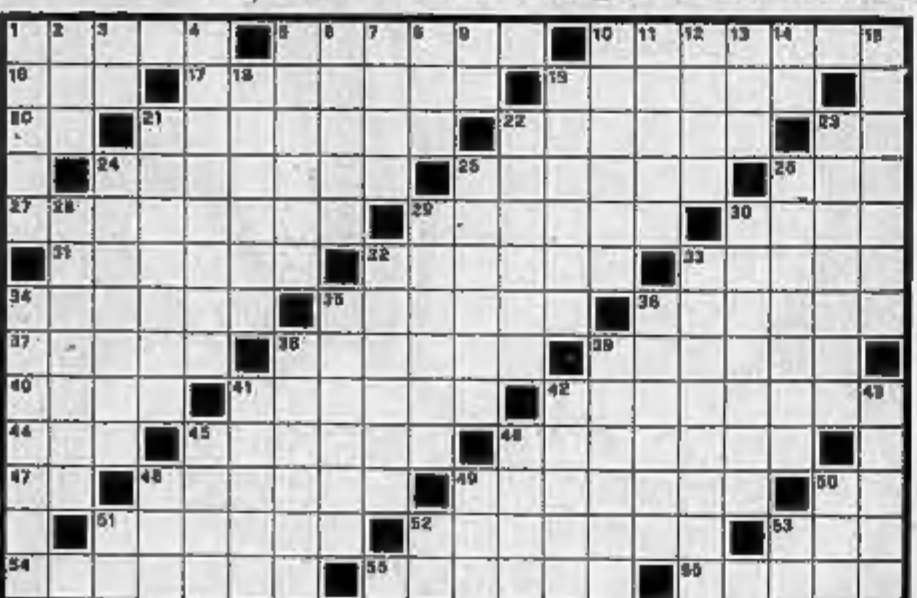
Questa settimana la neve ha ricoperto in molte località anche le piste a bassa quota, che per alcuni mesi erano rimaste inagibili. Oltre i 1500 metri d'altitudine le piste sono bene innevate.

PIEMONTE - VAL D'AOSTA

Località		cm.	Località		cm.
Limone Piemonte	cm.	10-40	Sestriere	cm.	50-60
Prato Nevoso	»	30-40	Alagna-P. Indren	»	30-130
Macugnaga-M. Moro	»	80-200	Alpe di Mera	»	100
Mottarone	»	90	Oropa-L. Mucrone	»	50
Ponte Formazza	»	80	Cervinia-P. Rosa	»	150-310
Piana Vigezzo	»	150	Champoluc-Crest	»	80-140
Bardonecchia	»	30-120	Courmayeur-D. Arp	»	30-430
Claviere	»	100	Gressoney St. Jean	»	40-120
			Pila	»	30-120

I ragazzi della "Pirandello,,

I ragazzi della scuola media Luigi Pirandello, classe mista 3ª G, a "Stampa Sera"

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Una Maria cantante di musica leggera; 5. Torero armato; 10. Sala da ballo; 16. Il nome di Foscolo; 17. Serti di fiori intrecciati; 18. Malessere improvviso; 20. Nord-Ovest; 21. Lite, alterco; 22. Al ritorno è ...discesa! 23. Cuneo; 24. Si chiude alla domenica per il riposo dei portieri; 25. Uguaglianza; 26. Il... grande scalpore; 27. Il campionissimo del motociclismo; 29. Nome d'uomo; 30. La carica il nonno; 31. Furbi come volpi; 32. La dote dei casti; 33. Nuvole bianche e leggere; 34. Porto fluviale tedesco, alla foce dell'Elba; 35. Benemerenza; 36. Una branca dello sport; 37. Titolo di un romanzo di Fogazzaro; 38. Un emblema regale; 39. Il nome dell'attore Brando; 40. Città e porto dell'Algeria, sul Mediterraneo; 41. I concittadini di Giordano Bruno; 42. Un continuo oscillare, proprio dell'altalena; 44. I vino nei prefissi; 45. Denti affiancati ai premolari; 46. Opera in legno o in muratura per l'attracco di imbarcazioni; 47. Nota figurata; 48. Calamaretti; 49. Nobile famiglia mantovana; 50. Iniziali dell'attrice Torrieri; 51. La sede del [illegible]; 52. Tipo di martora; 53. Mezza domina; 54. Il responso della divinità; 55. Attore e uomo politico americano; 56. La canzoncina per addormentare il bimbo.

VERTICALI: 1. Esiraguità scuria delle armi bianche; 2. Il ballerino della bussola; 3. Lettere dell'alfabeto greco; 4. La sorte avversa; 5. Gli abitanti di una repubblica confederale... Urss; 6. Antonella, brindisina attrice; 7. Atteggiamenti da modella; 8. La parità nelle ricette; 9. La preposizione del... giorno; 10. E' ricordata con Sansone; 11. Soffio vitale; 12. Segno musicale; 13. Il verso della cornacchia; 14. Istituto Editoriale; 15. Un mese; 18. Valore di tutto ciò che esiste; 19. La metà per la moglie; 21. Un osso unito alla colonna vertebrale; 22. Un ministero; 23. Attinenti ad un ovino; 24. Consegna la corrispondenza a domicilio; 25. Scrisse il poema «Il giorno»; 28. Locali ricreativi; 29. Antica nave armata per trasporti mercantili; 29. Li estirpa il pedicure; 30. Un confetto medicinale; 32. Gioco nel Bologna; 33. Contea della Gran Bretagna; 34. Ospita clienti di passaggio; 35. Anticamente andava ad acqua; 36. Gruppo montuoso vulcanico della Francia; 38. Sforzo, tentativo; 39. Un dominatore del ring; 41. Provincia della repubblica sudafricana; 42. Un'esponente del sesso debole; 43. Il lido di Roma; 45. Utensili da cucina; 46. Personaggio dell'opera Turandot; 48. L'eco di tio; 49. Ex possedimento portoghese in India; 50. I sudditi di Giove; 51. La città della «Conca d'oro» (sigla); 52. Particella nobiliare; 53. Simbolo chimico dello Stagno.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

CICLO■VENERE■COSTOLA
OLIO■PEANA■TARTAN■R
RIA■GIRINO■AINARO■AR
TO■CRESPO■PEPITA■ARA
E■FLUTTO■FEBINA■BRIN
LC■OCRA■SEBICI■GRIEG
LUMACA■SERICI■CROATI
APICE■NOMINA■ALAN■EA
ZITA■COLITE■GRAZZI■N
IBA■GERANI■CASSIO■BE
OO■CONCIA■MEDUSA■GIN
N■SANCIO■PARERE■COLT
ENERGIA■BANANA■SCALO

VINOVO: domani trotto con il Premio Pianura Padana

Cisei insegue

Il "totip,,

1-2. BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Ercolani (trotto; lire 2.050.000, m. 1700; 9 part.). Buone possibilità per Cecchina (gr. 1) e per Eniano (gr. 2).

1-X. NAPOLI (Agnano), Premio L. Bovio (tr.: L. 2.[illegible], m. 1580; 11 part.).

X-2. TORINO (Vinovo), Premio del Po (tr.: L. 2.040.000, m. 1600; 10 part.).

2-X. MONTECATINI (Sesana), Premio Macerata (tr.: L. 2 milioni 40 mila, m. 1660; 12 part.).

2-1. PADOVA (Ponte di Brenta), Premio Naomi (tr.: L. 1 milione 380 mila, m. 1620; 11 part.). Si notano Allenda (gr. 2) e Cincia Fra (gr. 1).

1-2. TRIESTE (Montebello), Premio dei Senatti (tr.: L. 1 milione 340 mila, m. 1660; 10 part.).

Riuscito il pomeriggio della Tris (poco più di 100 mila lire ai vincitori), domani un'altra giornata di corse a Vinovo: in programma otto gare di trotto con alcuni [illegible] di rilievo tecnico. Nella prova di centro Cisei dovrà rendere 20 metri a quotati rivali: può riuscirci se sarà nella miglior condizione.

Liburnia è netta favorita in apertura, poi il pronostico è in bilico fra Quiriciana e Citropia; Caldeal ha buone «chances» nella corsa dei gentlemen, poi Truk dovrà vedersela soprattutto con Giannetto. Urpila di Jesolo, molto brillante ieri, può domani cogliere il terzo successo consecutivo, malgrado la prevedibile opposizione di Nicolaiev e Fabrinod. Nella Totip sono in evidenza Tuscolana, Perugia, Roosevelt e dopo la buona prova di ieri anche Vellego. Infine Tricia parte con spiccata preferenza.

Elvio Rossi

Questo il programma

prima corsa — ore 15,00
PREMIO BRENTA - L. 1.320.000

m. 1640		
1. Malaique (L. Bottoni jr.)	2 5 5	23,1
2. Turkose (Simonovic)	– 1 5	23,6
3. Livione (P. Guzzinati)	– 5 0	28 –
4. Liburnia (S. [illegible])	0 R 5	22 –

favoriti: Liburnia-Turkose

seconda corsa — ore 15,20
PREMIO DORA BALTEA - L. 1.100.000

m. 1640		
1. Quiriciana (Pedrazzani)	3 3 8	21,7
2. Citropia (Rossi)	– – –	—
3. Filipaldi (Campini)	1 2 5	24 –
4. Deschina (L. Bottoni jr.)	3 R 8	24 –
5. Ciaoski (D'Antoni)	– 8 R	—
6. Ulleva (Simonovic)	2 4 2	23,4

favoriti: Quiriciana-Citropia

terza corsa — ore 15,45
PREMIO ADIGE - gentl. - L. 1.000.000

m. 1640		
1. Verdellino (Canavesio)	R 2 3	21,9
2. Bersaglio (Donati)	– – 8	—
3. Tindoni (Davico)	0 4 0	19,8
4. La Tindia (Calorio)	– – 0	24,1
5. Peter Ustinov (Mommucchio)	– 0 0	24,6
6. Takinos (Bertoli)	– 2 0	22,1
7. Lamanda (Dall'Oglio)	0 4 3	19,3
8. Caldeal (Bechis)	1 5 3	20,5

favoriti: Caldeal-Takinos

quarta corsa — ore 16,10
PREMIO TICINO - L. 800.000

m. 2060		
1. Gorente (Conti)	R 0 R	—
m. 2080		
2. Roiefa (Ciano)	– – 0	—
3. Giannetto (Pedrazzani)	0 0 0	24 –
4. Armstrong (El. Bezzecchi)	– – –	—
5. Bergustro (L. Paolini)	0 0 R	—
6. Amar (S. Milani)	– – –	—
7. Lamnoeri (D'Antoni)	0 2 0	—
m. 2100		
8. Uero (Beratti)	– – 5	—
9. Allneone (A. Paolini)	– 1 0	23,5
10. Truk (G. Guzzinati)	– 2 0	23,9

favoriti: Truk-Giannetto

quinta corsa — ore 16,35
PREMIO TANARO - L. 1.260.000

m. 2060		
1. Bergson (Bosco)	1 0 5	24 –
2. Nicolaiev (Pedrazzani)	1 0 2	20,5
3. Fabrinod (G. Guzzinati)	– 0 2	21,7
4. Bellus (Monireochia)	0 4 4	24 –
m. 2080		
5. Urpila di Jes. (L. Bottoni jr.)	2 1 1	19,7

favoriti: Urpila di Jesolo-Nicolaiev

sesta corsa — ore 17,00
PR. PIANURA PADANA - L. 3.000.000

m. 2060		
1. Fairum (Bosco)	4 8 2	—
2. Sillico (S. Milani)	5 4 1	20 –
3. Tripoodio (Beratti)	0 3 4	21,1
m. 2080		
4. Cisei (Barbetta)	5 1 3	19,5

favoriti: Cisei-Tripoodio

settima corsa — ore 17,30
PREMIO DEL PO - L. 1.500.000

m. 1600		
1. Aggressivo (Ciano)	– – 0	23 –
2. Andpello (A. Paolini)	– 4 1	22,7
3. Alfa (Canavesio)	0 0 4	22,1
4. Brianza (L. Bottoni jr.)	0 5 R	20,2
5. Vellego (Bechis)	0 0 2	20,3
6. Udrost (Bosco)	4 3 0	—
7. Dolzago (G. Guzzinati)	– 3 0	22,2
m. 1620		
8. Perugia (Pedrazzani)	4 1 2	20 –
9. Roosevelt (A. D'Agostino)	5 3 2	20,4
10. Tuscolana (Alessio)	– 0 1	22,8

favoriti: Tuscolana-Vellego

ottava corsa — ore 18,00
PREMIO DORA RIPARIA - L. 840.000

m. 1600		
1. Di Stefano (Pedrazzani)	5 3 0	24 –
2. Carla (A. Paolini)	2 0 8	22,4
3. Bisasia (El. Bezzecchi)	0 0 0	24,4
4. Achille (Bosco)	– – 0	25,5
5. Iblico (G. Guzzinati)	– 5 R	—
6. Rebo (L. Paolini)	– 0 4	24,2
m. 1620		
7. Tricia (A. D'Agostino)	– – 1	20,7

favoriti: Tricia-Valetta

ANDY CAPP — il fumetto di Reg Smythe

(Copyright «News Blitz»)

MAMMA' — «Strip» di Mell

(Copyright «Marka»)

animal crackers — il mondo di Rog Bollen

(Copyright U.P.I.)

PASSATO REMOTO

Cosa contiene e da dove proviene il misterioso cilindro metallico arenato sul fondo del mare del Nord?

Donelle incappa in un macabro incidente. Nella misteriosa clinica intervengono le sue sorelle

DICK TRACY E LA RAGAZZA LUNARE

Il famoso poliziotto insegue sulla Luna il figlio Junior e la misteriosa ragazza che è fuggita con lui per sposarlo

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera») (476 — Continua)

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Gli influssi astrali vi saranno favorevoli in tutte le vostre iniziative; dovete agire con idee chiare e ben precise, soprattutto nelle questioni economiche che vi creano contrasti in famiglia o nell'ambiente professionale.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Influssi decisamente negativi. Siete assillati dalle preoccupazioni del vostro avvenire economico e nel timore di perdere occasioni di decoro vivete male.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Depressione e malinconia vi guasteranno la giornata: questa tensione è dovuta al ritardo di alcune notizie che vi premevano. Sarà meglio aprire gli occhi circa l'onestà di alcune persone che vi circondano o vi ricoprono di lusinghe.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Investimenti sbagliati vi daranno nuove preoccupazioni e ne resterete innervositi. Non dovete temere una perdita di interessi. Dovrete superare anche alcuni contrasti sul lavoro; non allarmatevi ma fate più attenzione perché per alcuni di questi sarete voi stessi la causa principale.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Insolite ed importanti proposte di lavoro vi coglieranno all'improvviso. Sappiate scegliere con chiarezza e soprattutto non esitate ad accettare. Se sarà un amico a ricordarsi di voi sfatategli riconoscenti, perché vi aiuterà ancora.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Non scoraggiatevi per motivi professionali quali che siano le difficoltà incontrate sul lavoro. Questo periodo di tensione sarà solo momentaneo ed avrete modo di chiarire fra breve ogni equivoco; ne usciranno rinsaldati i rapporti con i vostri superiori.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Supererete alcuni imprevisti spiacevoli per quanto riguarda la vostra attività; non temete strane conseguenze perché il buon aspetto degli astri vi garantisce un ottimo successo.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Giornata decisamente propizia: i buoni influssi astrali vi avvantaggeranno in tutte le iniziative, anche le più difficili. Un solo consiglio: evitate di dare particolare confidenza a colleghi o collaboratori, né tanto meno confidate loro i vostri segreti più intimi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Gli influssi oggi vi renderanno energici, coraggiosi e pieni di vitalità. Il lavoro ne sarà particolarmente favorito ed oggi riuscirete a concludere quegli affari spinosi che accantonavate da tempo.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Ritardi e contrasti nelle vostre soluzioni di lavoro vi renderanno irascibili e scontrosi. Dominate i vostri scatti di nervi se non volete peggiorare la situazione. Difficoltà nella situazione economica.

ACQUARIO (21 genn.-19 febbr.) Influssi decisamente positivi vi renderanno particolarmente sereni e felici in giornata. Ottime le soluzioni di lavoro e le realizzazioni di alcuni vostri progetti.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Contrattempi e difficoltà imprevedibili vi irriteranno oltremodo; questo nervosismo vi sarà cattivo alleato e deciderete di bloccare completamente un progetto di lavoro che sembra irrealizzabile. Non perdete l'autocontrollo se volete tenere in mano la situazione. Anche la vita affettiva vi offre in giornata qualche contrasto: sta a voi riportarla alla normalità.

scacchi

Soluzione del problema n. 967: 1. Dh1 (min. 2. Td2+)

N. 968 (6+9)

O. Wurzburg (1° Pr. «A. Chess Bulletin», 1939). Il Bianco matta in 3 mosse

f. p.

la dama

Da una partita «lampo»

BABA SY (bianco) contro [illegible] (ex camp. mondiale)

Soluzione: 14-10, 4-13; 24-19, 15-31; 18-13, [illegible]; 5-21!!, 28-17; 30-27, 8+.

c. b.

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Dichiarazione (Nord-Sud in seconda) — Ovest: passo; Nord: passo; Est: 1 Cuori; Sud: contro; Ovest: passo; Nord: 1 Picche; Est: passo; Sud: 2 S.A.; Ovest: passo; Nord: 3 S.A.

Est approfittando della favorevole posizione di zona, ha aperto di 1 cuori. Sud dopo aver contrato ha dichiarato S.A. a salto mostrando 21-23 punti e Nord, ottimisticamente, ha [illegible] a partita.

Sull'attacco di 10 di cuori Sud sta basso dal morto; Est mette la Dama temendo che il compagno abbia attaccato in singolo e, rimasto in presa, continua con il Re di cuori. Sud fornisce una piccola e vince con l'Asso il successivo rinvio di 9 di cuori, mentre Ovest scarta una piccola quadri.

Dopo l'apertura di Est, Sud non ha difficoltà a localizzare i restanti onori. Dunque, Re di picche e Re di fiori sono in mano a Est, ma purtroppo non vi sono ingressi al morto. Tuttavia Sud trova modo di realizzare il contratto. Fatta la presa con l'Asso di cuori, prosegue così: Asso, Re e Dama di quadri e cuori! Est prende e incassa la quinta cuori (mentre Sud si libera di una Dama nera) poi è costretto a muovere picche o fiori e il giocante, stando basso di mano, può entrare al morto, realizzare la quadri franca ed eseguire infine il [illegible] ad un Re nero.

La 29ª edizione della Mostra di S. Giuseppe

Casale: Fiera con referendum

DALL'INVIATO

Casale, 15 marzo.

Oggi alle 17 viene inaugurata la 29ª edizione della Mostra di San Giuseppe di Casale Monferrato, la prima mostra locale a livello piemontese che apre il calendario del 1975.

Diecimila metri quadrati di esposizione all'interno del «Mercato Pavia» (dove un tempo si teneva il foro boario), 150 espositori (dei quali metà di Casale e del suo comprensorio, e metà provenienti dalla Lomellina e dal Vercellese), oltre un miliardo di giro d'affari nell'edizione dello scorso anno, la Mostra di San Giuseppe si presenta rinnovata nelle strutture. Per la prima volta dipende da un ente autonomo, l'ente manifestazioni di Casale che è stato patrocinato dal Comune ed i cui membri del comitato esecutivo dureranno in carica per i prossimi tre anni.

L'ente manifestazioni raccoglie un'eredità che si può considerare positiva, quella dei 28 anni di lavoro delle precedenti edizioni della Mostra che si possono sintetizzare in un dato: più di un milione di visitatori, una cifra record per un'esposizione con dimensione regionale.

«*Costituendo l'ente* — dice Piero Costanzo, 38 anni, socialista, assessore al Turismo, alle Manifestazioni ed all'Agricoltura del Comune — *abbiamo voluto dare autonomia alle manifestazioni secondo le indicazioni che ci sono giunte dalle varie organizzazioni di base. Abbiamo infatti consultato i sindacati, le associazioni di categoria, i quartieri e i delegati del comprensorio casalese. La speranza di tutti è che dal lavoro che l'ente svolgerà sorgano indicazioni per il rilancio dell'economia delle nostre terre, soprattutto per il rilancio del settore agricolo che oggi è quello che corre i maggiori pericoli*».

La Mostra di San Giuseppe è strutturata in quattro sezioni: commercio, industria, artigianato e agricoltura; la superficie espositiva è divisa in due parti; gli stands coperti — le cui strutture sono state fornite dalla Mostra stessa agli espositori, ed il cui prezzo di affitto batte sulle 60 mila lire — e il quadrilatero interno, all'aperto, interamente dedicato alla meccanizzazione agricola, nel quale vengono esposte le macchine per la lavorazione dei campi. Parte di questo giungono a Casale direttamente dalla Fiera di Verona.

«*La 29ª edizione della Mostra* — dice Giulio Prosio, 27 anni, presidente dell'ente manifestazioni — *presenta alcuni progressi rispetto al passato: quest'anno abbiamo avuto moltissime domande di adesione, al punto che abbiamo dovuto operare una selezione. Per la prima volta, poi, abbiamo gli stands delle tre maggiori aziende del freddo industriale, e questo dato è importante se si considera che a Casale, in pratica, si fabbrica il 75 per cento della produzione nazionale delle apparecchiature industriali per la refrigerazione. La presenza di queste ditte ha incentivato, naturalmente la presenza del settore artigianale gran parte della cui produzione viene appunto assorbita e determinata dall'industria del freddo.*

«*Questo potrebbe essere il primo passo sulla strada dell'organizzazione di una mostra specializzata del freddo industriale che il nostro ente vorrebbe in futuro organizzare a Casale. Comunque siamo appena all'inizio dell'attività e vi sono molte cose da fare: incentivare il settore espositivo del commercio basato prevalentemente sulla presenza dei mobilieri, e soprattutto portare avanti il progetto, per ora un po' futurista, di un palazzetto apposito per le esposizioni*».

In occasione della Mostra, a Casale si svolgeranno molte manifestazioni collaterali; tra le altre quest'anno è stata recuperata la «Fiera dei fiori»: gli stands saranno ingentiliti con addobbi floreali e in uno di essi, alcune ragazze, che vestiranno i costumi tradizionali storici del Monferrato, trasformato per l'occasione in fioraio, venderanno (a prezzi contenuti, assicurano gli organizzatori) mazzi di fiori ai visitatori.

Contemporaneamente i negozi di Casale e gli stessi stands dell'esposizione parteciperanno al concorso «Primavera nel Monferrato» che premierà la migliore vetrina della città e lo stand più bello della Mostra.

Domani, all'interno dell'area espositiva, funzionerà un ufficio postale distaccato che è stato impiantato nello stand del Circolo filatelico casalese. Di qui partirà la corrispondenza timbrata con uno speciale annullo riproducente un'antica moneta marchionale della Zecca di Casale.

A tutti i visitatori della mostra (si prevede un afflusso di 80 mila persone) sarà sottoposta una scheda per un referendum dal quale dovrebbero sorgere le indicazioni di massima per l'organizzazione dell'anno prossimo.

Bruno Faussone

Un angolo della Fiera in cui vengono presentate le più moderne macchine agricole ed i nuovi tipi di trattori

I vini migliori

Il Concorso enologico "Torchio d'oro"

Casale, 15 marzo.

Nel quadro della Mostra di San Giuseppe si terrà a Casale il concorso enologico «Torchio d'Oro» il cui premio sarà assegnato sabato 22 marzo nella sala «Tartara» nel comprensorio della Mostra. Saranno premiati i migliori barbera e grignolino del Monferrato della vendemmia 1974, ed il miglior barbera del Monferrato di annata massima 1970. Tutti i vini sono a denominazione d'origine controllata. Il prelievo dei campioni è stato effettuato cinque giorni fa dagli esperti.

Casale è uno dei grandi centri vinicoli del Piemonte, la sua economia, sotto questo profilo, però, risente della concorrenza della vicina Asti il cui Istituto Enologico, secondo i casalesi, ha troppo favorito i vini locali dimenticando quelli degli altri centri del Monferrato. Il problema della produzione vinicola, però, è solamente un aspetto di una situazione pesante più generale che investe tutta l'agricoltura della zona.

«A Casale — dice l'assessore Costanzo (Turismo, manifestazioni e agricoltura) — vi è un entroterra collinare che ha un bisogno urgente di addetti. E' una terra che non può essere interamente lavorata con le macchine e che ha subìto un impoverimento progressivo di braccia trascinate via dal miraggio dell'industria. La città è rimasta sempre sul livello dei 45 mila abitanti, ma questa stabilità deve essere analizzata accuratamente: se ne andavano gli studenti ed il buco provocato dal loro esodo veniva compensato con l'immigrazione dei contadini che abbandonavano la terra.

«Vi sono paesi come Sala Monferrato che da 1000 abitanti sono passati a 200».

Negli ultimi mesi la tendenza ad abbandonare la campagna, anche a causa della crisi economica, ha subìto un'inversione di tendenza; in alcuni casi si assiste perfino ad un ritorno alla terra. Sono i giovani che percorrono in senso inverso la strada di qualche anno fa. Tornano e trovano le campagne invase dalle villette unifamiliari con le statue di gesso di Biancaneve e dei sette nani.

b. f.

Difficoltà economiche in Comune

Casale, 15 marzo.

«Il problema più grave è quello della frattura tra gli enti locali e lo Stato che ogni giorno si allarga sempre più — dice l'avv. Motta, sindaco di Casale —. La Costituzione dice che il Paese è diviso in regioni, province e comuni; il che è tanto come dire che i comuni sono organi di governo decentrati; ma per noi governare è sempre più difficile e l'autonomia diventa un fatto assai problematico».

Casale Monferrato conta 45 mila abitanti, 6000 studenti e 6000 operai. Di questi ultimi il 12% circa è in Cassa integrazione; l'economia della città, un tempo basata sulla monocultura del cemento, si è trasformata ed oggi si appoggia sull'industria delle grandi macchine da stampa e su quella del freddo industriale. I due settori, che sino a ieri avevano risentito scarsamente della crisi, oggi incominciano ad essere toccati.

La città è retta da una amministrazione bicolore dc-psi minoritaria (19 voti su 40); il bilancio preventivo è passato con l'appoggio esterno del pci che ha votato a favore. Il documento chiude sulla cifra di 8 miliardi e 600 milioni con 850 milioni di passivo.

«Le ragioni delle nostre difficoltà — *prosegue il sindaco Motta, che è membro dell'esecutivo dell'Associazione Comuni d'Italia per il Piemonte* — sono evidenti: lo Stato ci paga i tributi, e per di più con grave ritardo, sulla base dei livelli del 1972 maggiorati del 7,5%, senza minimamente valutare quale è l'aumento del costo del lavoro e delle materie prime che si è verificato in questo periodo.

Il sindaco, che politicamente si ispira a Bassetti, crede fermamente nell'organizzazione manageriale della cosa pubblica. Casale spende per il personale del Comune 1 miliardo e 300 milioni circa, il 44% delle entrate correnti, il che equivale ad una percentuale più bassa di quella della maggior parte degli altri Comuni.

Casale dispone anche di un centro elettronico con il quale ha programmato lo sviluppo delle aree industriali e che è la gloria del Comune, ma lo scontro con il potere centrale (a partire dal cervello elettronico che a suo tempo fu osteggiato fieramente da Roma e per il quale gli amministratori dovettero sostenere una asperrima battaglia) è quotidiano.

«Di esempi ne potrei citare mille, ma uno è illuminante — *è sempre il sindaco che ci parla* — nel '71 Casale progettò una nuova scuola, un edificio moderno e particolarmente funzionale con le aule disposte sul perimetro ed un arengario-teatro nel centro, dotata anche di una piscina coperta che lo Stato subito definì un lusso e che ci accollammo noi. Il progetto prevedeva una spesa di 400 milioni con un contributo statale di 320. Le discussioni e le lungaggini burocratiche hanno fatto slittare l'inizio dei lavori ed oggi e i nuovi prezzi sono saliti da 400 milioni a un miliardo. Ecco un'opera pubblica per la quale il Comune doveva spendere 80 milioni e che invece verrà a costarne 680. Lei riuscirebbe a governare a queste condizioni?».

b. f.

Nel corso della 29ª Mostra di San Giuseppe si terranno nel salone «Tartara» manifestazioni collaterali.

SABATO 15, ALLE ORE 21,15: si esibirà il cantante Achille Togliani con l'orchestra «Folklore Italiano» e sarà eletta «Miss fiore».

DOMENICA 16, ALLE ORE 21,15: serata delle corali monferrine alla quale parteciperanno la corale di Casale e i «Polifonici Monferrini».

MARTEDI' 18, ALLE ORE 21,15: serata jazz con l'«Azzolini quintet» (Giorgio Azzolini, basso; Leandro Prete, sax tenore e flauto; Oscar Rocchi, piano; Sergio Fanny, tromba; Giancarlo Pillot, batteria).

MERCOLEDI' 19, ALLE ORE 21,15: spettacolo di folklore e canti del Monferrato del gruppo teatro-studio «Compagnia Amicizia» diretto da Renato Quartero e del complesso vocale-strumentale «Vip».

VENERDI' 21, ALLE ORE 21,15: concerto orchestrale d'archi del «Cenacolo» di Casale.

SABATO 22, ALLE ORE 15,15: concorso per bambini attori e cantanti con il clown Margherito.

SABATO 22, ALLE ORE 21,15: serata dei vini con l'assegnazione del premio «Torchio d'oro 1975».

DOMENICA 23, ALLE ORE 21,15: ballo degli espositori e assegnazione del premio del concorso vetrine.

STASERA TV

Addio VANONI

PRIMO CANALE: si conclude "Fatti e fattacci" con la cantante e Gigi Proietti - SECONDO CANALE: telefilm poliziesco francese e replica di un film con Macario

SUL PRIMO CANALE

18,30 **Sapere** - « Il carnevale di Rio » (2ª puntata)
18,55 **Sette giorni al Parlamento**
19,20 **Tempo dello spirito - Cronache del lavoro**
20— **Telegiornale**
20,40 **Fatti e fattacci** (quarta ed ultima puntata)

Proietti e la Vanoni cantastorie in piazza

Partito da Roma e sceso a Napoli, per risalire poi a Milano (omaggio alla « capitale morale » ed anche ad Ornella Vanoni, comprotagonista) il carrozzone giallo dei comici ambulenti di FATTI E FATTACCI, impegnato quanto discusso teleshow di Roberto Lerici ed Antonella Falqui, pianta le tende per lo spettacolo d'addio su una piazza di Palermo.

La Vanoni, che il costumista Corrado Colabucci s'è sbizzarrito a vestire per quattro puntate con le più pazze e pittoresche carabattole d'una reginetta di saltimbanchi, fatte di cenci e di lustrini, indossa stavolta il costume gitano di una chiromante che predice la buona ventura agli spettatori. Ma poi passa ad altre appropriate toelette per presentare, accompagnata dall'orchestra di Bruno Canfora « Un mondo di più » ed una nuova canzone di malavita.

Ma la parte del mattatore è sempre di Gigi Proietti che s'esibisce in una scena con Giustino Durano e Massimo Giuliani, canta « La vita è un'osteria » ed interpreta quindi, in chiave realistica, il celebre « fattaccio » conosciuto come « La passatella ». Un altro fattaccio di cronaca nera di mezzo secolo fa (1919) rimasto celebre negli annali criminali e che ispirò a Charlie Chaplin il suo film «Monsieur Verdoux» è la macabra romanza di Henri-Désiré Landru — il Barbablù degli Anni Venti, assassino per motivi abbietti di non meno di 11 fidanzate, delle quali bruciava i resti in una stufetta — rievocata dai due protagonisti nella storia-ballata a tavole sinottiche.

Su una fantasia coreografica di Gino Landi dedicata alla Sicilia lo spettacolo si congeda infine da una platea discorde e perplessa (ma è stata talmente male abituata che sarebbe ingiusto farle colpa di non avere apprezzato almeno quanto lo « show » aveva di buono).

21,50 **A-Z: un fatto, come e perché**
22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,30 **Ciclismo:** Tirreno-Adriatico Sintesi della 4ª tappa: Tortoreto Lido-Civitanova Marche
19— **Dribbling** (settim. sportivo) - Telegiornale sport
20— **Concerto della sera** - Musiche di J. S. Bach
20,30 **Telegiornale**
21 — **Le inchieste dell'Agenzia « 0 »: « 36, rue Mouffetard », telefilm**

Quinto telefilm poliziesco del ciclo LE INCHIESTE DELL'AGENZIA « 0 » diretto da Marc Simenon e molto inferiore, nella trasposizione, ai racconti originali di Georges Simenon.

Abbastanza saporoso dovrebbe tuttavia mantenersi questo 36, RUE MOUFFETARD ambientato in buona parte sulla celebre « Mouffe » o Contrescarpe, uno dei più pittoreschi rioni della vecchia Parigi (sulla collina che sovrasta il Quartiere Latino) abitato da universitari, pittori e vecchi artigiani ed assai frequentato per il suo mercato che passa per essere il più antico ed il meno caro. All'indirizzo di cui al titolo, dove si trova una pensione affollatissima di studenti stranieri, tenuta da una simpatica grassona, Madame Aku, Emile, la « mente » dell'agenzia investigativa, arriva sulle tracce d'un radiomessaggio. **d. g.**

22— **Comici italiani: Macario** « Imputato alzatevi » (replica)

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18— Le canzoni per l'Europa
18,25 Storie senza parole
18,55 Sette giorni
19,30 Telegiornale
19,45 Estrazioni del Lotto
19,50 Il Vangelo di domani
20— Scacciapensieri (dis. an.)
20,45 Telegiornale
21— « Uomini », Film con Marlon Brando, Teresa Wright
22,25 Sabato sport
23,15 Telegiornale

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
17,10 Operazione musica
18— Musica in
18,25 Sui nostri mercati
19,30 Abc del disco
20,10 Sansone e Dalila, di Saint-Saëns, direttore George Prêtre
20,40 C'è modo e modo
23,05 I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
15,05 Il quadrato senza un lato
17— Estrazioni del lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Radiocinaloma
18,55 Supersonic
21,10 Dolcemente mostruoso
21,29 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 Musica nella sera

terzo

Giornale radio: ore 21
18,30 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 I concerti di Milano, direttore Michi Inoue con il pianista Michele Campanella.
20,30 Concerto del quartetto Drolc
21,15 Sette arti
21,30 Filomusica

DOMENICA TV

Orlando trionfa

PRIMO CANALE: ultima puntata dall'Ariosto - SECONDO: "Il gran simpatico" con Cerusico

PRIMO CANALE

11— Santa messa
12— Domenica ore 12
12,15 A - Come agricoltura
12,55 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
14— L'ospite delle 2: Amedeo Nazzari
15— Il mulino del Po (replica)
16— La tv dei ragazzi: « Missili tra le dune » (telefilm)
17— Telegiornale
17,15 Prossimamente
17,30 90° minuto
17,55 Tanto piacere (varietà a richiesta)
19— Campionato italiano di calcio
20— Telegiornale
20,30 Orlando furioso (5° ed ultimo episodio)
21,35 La domenica sportiva
22,45 Telegiornale

SECONDO CANALE

15— Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
17,45 Ciclismo: Tirreno-Adriatico (circuito di S. Benedetto del Tronto)
18,15 Campionato italiano di calcio
19— Hawk l'indiano: « L'intoccabile » (telefilm)
19,50 Telegiornale sport
20— Ore 20
20,30 Telegiornale
20,50 Il gran simpatico (show, 1ª puntata)
21,55 Settimo giorno
22,40 Prossimamente

LA TV SVIZZERA

10— Santa Messa
10,50 Il Balzan Tort
13,30 Telegiornale
13,35 Telerama
14— Amichevolmente
15,15 Kulm: Salto con gli sci
16,15 Canzoni per l'Europa
16,50 « Salto mortale »
17,50 Telegiornale
17,55 Domenica sport
18,50 Piaceri della musica
19,30 Telegiornale
19,50 Incontri: Dario Fo
20,15 Amanti del brivido
20,25 Situazioni e testimonianze
20,45 Telegiornale
21— Il Plebiscito del Giura
21,10 I racconti di T. Hardy (3°: «La fine di un ricordo»)
22— La domenica sportiva
23— Telegiornale

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 58

DOVE ANDIAMO STASERA

teatri, ritrovi ■ Torino

[illegible]

TEATRO DELL'ANGOLO [illegible]

ALCIONE: [illegible]

SAINT CABARET [illegible]
S. GIORGIO VALENTINO [illegible]
SHAKER - Piano Bar [illegible]

BABY - LA CLOCHE [illegible]
GAY DISCOTECA [illegible]
KB [illegible]
LIDO WHISKY [illegible]
WEST-END CLUB [illegible]
WHISKY NOTTE [illegible]

cinema prime visioni

AMBROSIO [illegible]

ARCO-I.N.C. [illegible]

ARISTON [illegible]

ARLECCHINO [illegible]

ASTOR [illegible]

AUGUSTUS [illegible]

[illegible]

proseguimenti prima visione

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

in Piemonte

[illegible]

CUNEO

[illegible]

NOVARA

[illegible]

VERCELLI

[illegible]

Liguria

GENOVA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

L'OPERA DI GOUNOD IERI AL REGIO

Un "Faust,, da ridere

Nel debole cast diretto da Dervaux spicca soltanto Raimondi

Dall'originale progetto di allestire il Faust di Gounod nell'edizione [illegible] con regia d'un nome famoso, il Teatro Regio ha ripiegato a più miti consigli, fornendo uno spettacolo che si pone nel solco della più tranquilla routine teatrale e scivola sovente in soluzioni inaccettabili al gusto d'un pubblico educato ormai a ben altre e più elevate abitudini. Così è sintomatica la risata che sorge spontanea dal compassato pubblico della prima quando, all'inizio del terzo atto, Mefisto sbuca ghignando dalla bocca d'un pozzo e viene a svolazzare col suo manto [illegible] sotto il naso di Margherita che attende alla preghiera: a dire che Mefistofele si avvale in questa edizione della eccezionale presenza scenica d'un Ruggero Raimondi in gran forma, infallibile giocatore d'effetti e vocalista di straripante generosità.

Certo, la sciatta versione ritmica italiana di De Lauzières non ai[illegible] la scultura della «parola scenica»; ma Raimondi supplisce all'inconveniente arrotando una fonetica che assicura la comprensione delle parole e si integra quasi spontaneamente al flusso della melodia di Gounod. Eppure è un peccato vedere tanto artista letteralmente sciupato alle prese con effetti risibili: oltre alla citata predilezione per il perforamento verticale del palcoscenico, ha da armeggiare con calici che sparano saette e con una goliardica feluca che spruzza acqua (o vino?) sulle teste del coro: il quale, notevolmente assottigliato da un'agitazione sindacale, ha fatto del suo meglio — sotto la guida di Adolfo Fanfani — per tener testa a tanta demiurgica vitalità.

Attorno a Raimondi bisogna dire che il cast non brilla per eccessiva omogeneità: ed in questo [illegible] si fa un po' troppo compromettente la tradizionale abitudine del Teatro Regio d'affidare il peso degli spettacoli ad uno o due nomi famosi, credendo che, per virtù di risonanza, tutto il resto venga naturalmente da sé. Il tenore Beniamino Prior presta buona grazia al personaggio di Faust, riuscendo gradevole nella famosa romanza del secondo atto; ma Helia T'Hezan disegna una Margherita piuttosto scialba e vocalmente priva di charme, tanto da attirarsi pure una buona dose di zittii. E' inutile, questi puri prodotti del romanticismo francese non hanno ossature titaniche e non sopportano gli strapazzi della tradizionale routine: vogliono un trattamento di favore, somma delicatezza di fornitura musical[illegible] e, possibilmente, un plafond di divismo d'alta classe; [illegible] grande [illegible] appunto tra i compagni di R[illegible] Raimondi.

[illegible] podio era Pierre Dervaux a spronare l'orchestra e a tenderla in una certa vibrazione di fraseggio, anche se un po' più di ariosità melodica non avrebbe guastato. Le scene, firmate da Tito Varisco, sono attraversate da una sorta di ossessione curvilinea che deforma ogni cosa e s'accorda solo con il perpetuo roteare del mantello di Mefistofele; la regia di Carlo Piccinato lascia un breve spazio alla coreografia di Pippo Carbone cui sono affidate le volute del celebre valzer. Il pubblico mostra di gradire lo spettacolo, applaude ma si accorge benissimo che l'anima di tutto è pur sempre quella nera e terribile del mefistofelico Ruggero.

Paolo Gallarati

film del giorno

"Paolo Barca maestro elementare...,,
"L'ultimo giorno di scuola...,,

PAOLO BARCA, MAESTRO ELEMENTARE PRATICAMENTE NUDISTA di Flavio Mogherini, con Renato Pozzetto, Magali Noël, Stefano Satta Flores, Janet Agren, Miranda Martino, Liana Trouché, Paolo Borboni. Commedia italiana a colori (Cinema Arlecchino e Cristallo).

TRAMA — *Paolo Barca, insegnante milanese tanto spregiudicato da coltivare il nudismo e così ignorante da non conoscere il significato d'un pur notissimo vocabolo siciliano, scatena a Catania un mezzo putiferio perché, a scolari in certe cose più istruiti di lui, impartisce nozioni di educazione sessuale che prima solo i genitori avevano parcamente elargito ai propri marmocchi. Perciò Paolo dovrebbe lasciare la scuola per evitare maggiori scandali. Sennonché egli s'è innamorato, corrisposto, d'una bionda supplente distratta: incantevole creatura che non solo gli fa maestra d'amore, ma che si fa condurre all'altare, tra l'invidia di più mature insegnanti egualmente tentatrici.*

GIUDIZIO — *Scritto da Ugo Pirro e diretto da Mogherini con qualche eleganza visiva (operatore Carlini), il film satireggia certa pruderie isolana affidandosi a un copioncino non privo di brio e a personaggi e macchiette non mancanti di sapore. Là dove la novelletta si smaglia ci pensano a ricucirla i bravi interpreti. Le attrici non sono prive di pimento erotico: specie Magali Noël e Liana Trouché (Janet Agren, la supplente, meriterebbe, spazio permettendo, un discorso a parte); gli uomini sono divertenti, Renato Pozzetto è praticamente «alla sua solita maniera»; gli altri in base alle risorse caricaturali del mestiere.*

a. vald.

L'ULTIMO GIORNO DI SCUOLA PRIMA DELLE VACANZE DI NATALE di Gian Vittorio Baldi con Luca Bonicalzi, John Steiner, Lino Capolicchio, [illegible] Merli. Drammatico, italiano, [illegible]. (Cinema Arco - INC).

TRAMA — Viaggio verso la morte di una corriera: è l'inverno del '44. Nella spoglia provincia emiliana i fascisti dirottano un vecchio rottame che porta le donne al mercato e gli uomini nei campi. Un'ausiliaria che si compiange perché non ha avuto la fortuna di nascere tedesca, un brigatista muto sospinto da curiosità crudeli e un tenente avvelenato dalla propaganda si fanno arbitri della vita [illegible] pugno d'individui. Gli uomini sono straziati dalle bombe a mano, le donne depredate di ogni pur modesto avere e gettate a morire in una fossa. Rimane solo un [illegible] che si avviava al ginnasio, chiamato [illegible] dare testimonianza dell'umanesimo che ha appreso sui libri, in una tale drammatica circostanza. Anche la sua sorte è segnata.

GIUDIZIO — Gian Vittorio Baldi è una figura singolare nel mondo del cinema italiano. Ha prodotto film di Pasolini, Straub e Bresson, firmando in proprio opere desuete e osteggiate dalla censura o dall'esercizio (*Luciano, Fuoco!, La notte dei fiori*). Anche stavolta non concede nulla al senso del romanzesco e si inserisce con un'opera misurata nella [illegible] di sdegni della nostra cultura contro il risorgente fascismo. Delicato nella rievocazione dell'atmosfera e del periodo, Baldi esaspera tuttavia le [illegible] figure negative, immiserite a comodo bersaglio [illegible] [illegible] giusto tiro a segno.

p. per.

Juventus (all'Olimpico), tutti contro

LA VOGLIONO "DRIBBLARE,,

RIGORE? *Per favore signor Damiani lo tiri fuori!*

E' un invito [illegible]levo[illegible] al rigorista juventino, [illegible] un consiglio a Boniperti e Parola. In fondo, a che [illegible] servono questi rigori che « secondo opinioni personali » (come quella del signor Pizzul, telecronista [illegible] professione e addetto alla moviola) gli arbitri elargiscono bonariamente ad omaggio e condizionamento psicologico? E' stato dimostrato dagli stessi « cari nemici » che, anche senza tanti « penalty », [illegible] Juventus sarebbe egualmente in testa alla classifica: [illegible] minor margine di vantaggio [illegible] sempre [illegible] netta posizione di preminenza.

Damiani finga dunque di sbagliarli, se gli verranno offerte altre possibilità di accedere al [illegible]schetto degli undici metri: i compagni non glielo rinfacceranno, gli avversari tireranno [illegible] sospiro di sollievo, gli arbitri vivranno un poco più serenamente (infischiandosi, finalmente, della moviola e dei suoi addetti ai lavori). Ma Boniperti e Parola devono andare oltre. Affinché queste povere «giacchette [illegible] non siano costrette ogni volta a porgere alla Juve il solito « pacchetto-regalo », essi devono vietare tassativamente ai propri attaccanti l'area di rigore avversaria: « Tirate [illegible] porta, però da 30 metri. A chi sgarra, multa! ».

Questa « povera signora » torinese, ricca e frustrata, [illegible] ha bisogno [illegible] pace, deve cercarsela da sé. Gli altri [illegible] gliela concederanno mai; tenteranno di « dribblarla » in ogni [illegible]e, in campo e fuori campo, giocando [illegible] football fatto di sole parole, mai comunque il vero calcio.

Domani gioca all'Olimpico, mercoledì ad Amburgo. In entrambi i campi può permettersi di passare indenne, senza omaggi « picassiani ». Damiani può tranquillamente fallire il rigore domenicale. Ma i « cari [illegible]ci » la smetteranno [illegible] blaterare? Forse no; scoveranno altri argomenti per dire, ecc ecc.

Fulvio Cinti

FURINO regista ANASTASI con rabbia

Anastasi, nella foto con Damiani e Cuccureddu, rientra con grinta domani all'Olimpico

La [illegible] è partita da Caselle, verso le 10,40, [illegible] e [illegible]. [illegible] lasciato a casa gli squalificati Capello e Causio: due assenze importanti per la difficile trasferta romana ma due pedine fresche per la « battaglia » di mercoledì prossimo ad Amburgo del « retourmatch » decisivo per la qualificazione alle semifinali di Coppa Uefa.

All'Olimpico rientrano Furino e Anastasi che, per squalifica e infortunio, non avevano giocato contro il Cesena. Furino adotterà una posizione più arretrata del solito, fungendo, in pratica, da regista. La coppia di interni sarà formata da Cuccureddu e Viola che agiranno su Cordova e De Sisti.

La forza della Roma è nel suo centrocampo e sarà in questo settore che la Juventus cercherà di impedire ai giallorossi di prendere il sopravvento. Le fonti di gioco della squadra di Liedholm sono Cordova e De Sisti: sarà difficile neutralizzarli tutti e due. I bianconeri dovranno preoccuparsi di tagliare i rifornimenti per Prati: sul cannoniere giallorosso ci sarà Morini che sta attraversando un periodo di gran forma. Gentile si appiccicherà alla seconda punta mentre Longobucco seguirà il « tornante ».

[illegible] Roma è un ostacolo severo: vuole vincere per raggiungere la Lazio, impegnata a Cagliari, ma se riuscisse nell'intento di fermare la capolista, ridarebbe fiato alle inseguitrici (Lazio stessa, Napoli e Torino) che sapranno approfittarne. L'obiettivo della Juventus è uscire indenne dall'Olimpico. « Vogliamo fare il risultato », dice Parola. E allude alla divisione dei punti. I giocatori, invece sostengono che si deve giocare per vincere. « I cinque punti di vantaggio costituiscono un buon margine di sicurezza ma non una garanzia assoluta », ammonisce Bettega. E ricorda che, due anni fa, la Juventus riuscì a rimontare proprio all'ultima tornata di distacco dal Milan, a pochi giornate dalla fine, ed a vincere lo scudetto. Attualmente, [illegible] conclusione del torneo, mancano nove domeniche.

Domani, in panchina, andranno Altafini e Spinosi. José dice, in tono scherzoso, ma non troppo, che ha « rotto il fiato » e che si sente in ottime condizioni: in altre parole vorrebbe giocare. Anche Spinosi non vede l'ora di rientrare: è dal 4 novembre che non gioca. E, forse, è davvero giunto il suo momento. Parola spera di utilizzarlo per uno spezzone di partita, nella ripresa, con l'intenzione di collaudarlo in [illegible] di Amburgo. Mercoledì sera la Juventus potrebbe presentare il « doppio stopper » (Morini-Spinosi) e utilizzare un'ala tattica (Cuccureddu) per difendere i due gol di vantaggio acquisiti all'andata.

Bruno Bernardi

Juventus p. [illegible]		Napoli p. 27		Lazio p. 27		Torino p. 26	
In casa	Fuori	In [illegible]	Fuori	In casa	Fuori	In casa	Fuori
—	Roma	Cesena	—	—	Cagliari	Bologna	—
Inter	—	—	Cagliari	Roma	—	—	Milan
—	Torino	Milan	—	—	Bologna	Juventus	—
Napoli	—	—	Juventus	Torino	—	—	Lazio
—	Cagliari	Ternana	—	Varese	—	Sampdoria	—
Lazio	—	Inter	—	—	Juventus	—	Varese
—	Ternana	—	Torino	Fiorentina	—	Napoli	—
—	Fiorentina	Bologna	—	—	Milan	Inter	—
Vicenza	—	—	Varese	Ascoli	—	—	Cagliari

DOMANI

Casarin a Roma Agnolin a Torino

ASCOLI-MILAN
arbitro: Ciacci
CAGLIARI-LAZIO
arbitro: Prati
INTER-SAMPDORIA
arbitro: Schena
NAPOLI-CESENA
arbitro: Mascali
ROMA-JUVENTUS
arbitro: Casarin
TERNANA-VICENZA
arbitro: Gonella
TORINO-BOLOGNA
arbitro: Agnolin
VARESE-FIORENTINA
arbitro: Reggiani

CLASSIFICA: Juventus p. 32; Napoli e Lazio 27; Torino 26; Roma 25; Milan e Bologna 24; Inter [illegible]; Fiorentina 20; Cagliari 18; Ce[illegible] 17; Ternana 16; Vi[illegible] e [illegible] 15; Sampdoria 14; [illegible].

SERIE B: Alessandria-Arezzo; Brescia-Catanzaro; Brindisi-Atalanta: Foggia-Sambenedettese; Genoa-Taranto; Perugia-Como; Pescara-Parma; Reggiana-Novara: Spal-Avellino; Verona-Palermo.

SERIE C (girone A): Domenica il campionato osserverà un [illegible] di riposo per permettere alle rappresentative di serie C di disputare un incontro amichevole. Le partite riprenderanno domenica 23 marzo.

SERIE D (girone A): Asti-Canelli; Asti-Cossatese: Borgomanero-Albese; Borgosesia-Savona; Entella-Acqui; Imperia-Omegna. Istituto Sociale-Sestri Levante (oggi); Ivrea-Sarzanese; Levante G.-Castellarquato.

IN TRIBUNA E IN CAMPO

Roma impegnata su due fronti

Roma, [illegible] marzo.

La pioggia che cade a tratti sulla capitale da alcuni giorni, non ha frenato l'entusiasmo che caratterizza l'attesa fra i tifosi per [illegible] partita Roma-Juventus. I biglietti [illegible] praticamente finiti. [illegible] l'Olimpico si annuncia [illegible] tutto esaurito. Si [illegible] gli appelli lanciati dalla società giallorossa e dagli esponenti dei vari clubs, contribuiranno a mantenere [illegible] serenità fra il pubblico chiamato a denunciare i soliti teppisti che [illegible] spesso turbano le domeniche calcistiche negli stadi. La Roma ha chiesto [illegible] notevole rafforzamento delle forze dell'ordine. L'atmosfera è tranquilla, però [illegible] storia dei calci di rigore di cui godrebbe con troppa facilità la Juventus, costituisce un argomento di [illegible]se discussioni che rischia di trasformarsi in una pericolosa scintilla.

I giocatori della Roma si sono allenati sotto la pioggia sul campo [illegible] Marino, poco distante dal ritiro [illegible] Grottaferrata. Torneranno sullo [illegible] terreno [illegible] gioco anche stamane per la solita « rifinitura » [illegible] sabato. La conferma [illegible] squalifica per [illegible] giornate, inflitta al terzino Peccenini dagli [illegible] disciplinari della Lega, ha creato un grosso problema a Liedholm. Al trainer è venuto a mancare [illegible] pila[illegible] difesa sul quale contava molto. « E' vero che con la squalifica [illegible] fermata anche a Causio siamo pari — [illegible] dichiarato il tecnico —. Però, mentre la Juventus, [illegible] la sua vasta [illegible] di giocatori può rimediare, per noi è [illegible] poter trovare dei validi [illegible]stituti. Devo studiare bene [illegible] prima di prendere [illegible] decisione. Al momento sono orientato ad affidare [illegible] maglia numero due a Negrisolo [illegible] Di Bartolomei [illegible] tornante e Penzo nel ruolo di spalla [illegible] Prati. Tuttavia soltanto domenica mattina penso [illegible] poter sciogliere gli ulti[illegible] dubbi. La partita è difficile, [illegible] contromisure [illegible] fronteggiare i lanciatissimi bianconeri vanno ponderate attentamente ».

A parte Liedholm, che [illegible] è dimostrato sempre prudente, anche fra i giocatori sembra svanita quella sicu[illegible] [illegible] ostentavano [illegible] giorni scorsi. Alla squalifica di Peccenini, [illegible] fra l'altro non avrebbe potuto scendere in campo perché colpito da gastroenterite con febbre alta, [illegible] aggiungono le incerte condizioni fisiche di Santarini e Negrisolo. I due [illegible] sicuramente utilizzati. Ma si nutre qualche perplessità sulla loro efficienza fisica.

Liedholm ha lasciato capire che Negrisolo non avrà particolari compiti di marcatura avendo deciso di affidare Bettega a Morini [illegible] quale, a sua volta, [illegible] sostituito nel lavoro di centrocampo da Di Bartolomei. Batistoni dovrebbe controllare Anastasi e Rocca andrebbe su Damiani. Può darsi, però, [illegible] [illegible] piano venga modificato perché [illegible] pare strano che il trainer svelasse facciа conoscere in anticipo le sue idee.

Giovedì Liedholm ha pro[illegible] Spadoni, Curcio e Bruno Conti nella partita amichevole che i [illegible] [illegible] hanno disputato [illegible]tro [illegible] « K. B » di Copenaghen, squadra campione di Danimarca. Spadoni non ha soddisfatto mentre Curcio e il giovane Conti si [illegible] comportati molto bene. [illegible] darsi che uno [illegible] due ven[illegible] preso in considerazione per un inserimento in [illegible]ma squadra. In linea [illegible] massima la Roma dovrebbe schierarsi così: Conti, Negrisolo, Rocca; Cordova, Santarini, Batistoni; Di Bartolomei, Morini, Prati, De Sisti, Penzo.

La [illegible] con i danesi, terminata [illegible] il punteggio di zero a zero, [illegible] offerto la possibilità ai giornalisti di incontrarsi con il trainer dell'K. B, Astorri, che fu centravanti [illegible]la Juventus negli anni 1946-47. L'allenatore ricorda ancora [illegible] piacere [illegible] periodo trascorso in maglia bianconera accanto a Parola, Muccinelli, Piola, Vycpalek, Sentimenti IV. E' stato interessante conoscere il giudizio sul campionato italiano di un tecnico che ne segue le vicende fuori della mischia. « *Ho visto giocare la Juventus contro il Napoli* — ha [illegible]chiarato Astorri — *e devo dire che sono rimasto [illegible]pressionato della [illegible] potenza e dal [illegible] gioco. Ho ammirato domenica scorsa anche un grande Napoli [illegible]tro la Lazio che ha raffor[illegible] la mia impressione sulla forza dei bianconeri. Per [illegible] la Juventus [illegible] già stravinto il campionato. Quan[illegible] si hanno cinque punti [illegible] vantaggio in [illegible] torneo [illegible] quello italiano, una squadra esperta riesce ad amministrarli fino al traguardo finale* ».

Domani i giallorossi [illegible] Liedholm, per i quali faranno [illegible] tifo perfino i laziali, tenteranno di smentire Astorri e quanti credono in una Juve irraggiungibile. Ma i romanisti hanno ancora una volta ribadito che a [illegible] non interessa [illegible] interesse [illegible] torneo. Cercheranno di vincere solo [illegible] conquistarsi [illegible] posto per la Coppa Uefa. [illegible]rà vedere cosa ne pensano [illegible] uomini di Parola.

Mario Bianchini

RUFFINI — Oggi pomeriggio (ore 15), per il campionato di [illegible] D, l'Istituto [illegible] affronta[illegible] al campo Ruffini il Sestri Le[illegible]o. Sempre [illegible] il girone [illegible] della serie [illegible] sono [illegible] programma altri due anticipi: Ivrea-Sarzanese e, a Genova, Levante-Castellarquato.

TORINO-BOLOGNA per "uomini-gol,,

Due da una parte (Graziani e Pulici) Savoldi dall'altra

CASTELLINI: a tutti i costi fra i pali

Si pensava che Savoldi dovesse dare forfait, interrompendo così la sua lunga serie di presenze. Pesaola però ha smentito frettolo[illegible] la « voce », ieri [illegible]ra, [illegible] giunto a Torino. « *Ho lasciato a riposo precauzionale Savoldi* — ha precisato il « petisso » —. *Ma giocherà. La formazione è [illegible] solita* ».

Il Bologna ha concluso la preparazione. I rossoblù [illegible] trascorrono la vigilia in campo, ma in albergo ed al cinema. Non così sarà per Fabbri. Ieri i granata hanno dovuto rinunciare all'allenamento [illegible] rifinitura per un'improvvisa indisposizione del tecnico. Un'enterocolite spuntata giovedì sera, dopo il freddo pomeriggio trascorso a S. Vittoria d'Alba. Oggi « Mondino » deciderà sull'impiego di Castellini. Il portiere [illegible] tolto ieri [illegible] gesso alla caviglia, i medici sono ottimi[illegible]. Se non si correranno rischi [illegible] sulla sua integrità fisica, il « giaguaro » sarà tra i pali. Il fatto che Luciano [illegible] [illegible] potuto svolgere durante la settimana una regolare preparazione non preoccupa [illegible]bri.

« *Castellini* — racconta il trainer — *domenica scorsa a Firenze, ha pianto negli spogliatoi prima che avesse inizio la ripresa. Gli ho detto di rimanere tranquillo, di non prendersela. Un tipo come lui, [illegible] serio nella professione, [illegible] sarei sempre in formazione, anche con una gamba sola* ».

Nessuna preoccupazione invece per Lombardo, ristabilitosi perfettamente dall'influenza. Il Torino dunque, salvo sorprese, dovrebbe presentarsi domani al Comunale con: Castellini (Pigino); Lombardo, Salvadori; Mozzini, Cereser, [illegible]gruppi; Graziani, Mascetti, [illegible], Zaccarelli, Pulici. In panchina, con Roccotelli, ci sarà Giuseppe Pallavicini, un ragazzo diciottenne, mediano della Primavera, scoperto [illegible] anni fa nel Vecchiano, squadretta [illegible] dintorni [illegible] Pisa.

[illegible] match di domani racchiude diversi [illegible] [illegible] interesse. [illegible] Torino è a caccia [illegible] un successo che gli permetta di mantenere i sei punti di distacco dalla Juve, per poi cercare di ridurre [illegible] distanze nel derby. Il Bologna vuole dimenticare lo smacco dell'incontro di andata. Il Bologna, allora in testa alla classifica, abbandonò sogni prematuri con [illegible] pesante 1-3. Bernardini, spettatore in tribuna, lasciò lo stadio con complimenti rivolti a Pulici e Graziani. I due crearono lo scompiglio nei varchi difensivi concessi dagli avversari. E' stata forse la migliore partita offerta [illegible] granata, grazie ad un contropiede intelligente, perentorio.

Graziani, espulso domenica scorsa con Morio, ha evitato la squalifica con una diffida. Chiediamo all'attaccante [illegible] il Torino [illegible] domani a ripetere l'exploit. Dice: « *Ci proveremo.* [illegible] *l'impresa* [illegible] *è certo facile. Sarà un incontro aperto, il Bologna* [illegible] *viene a farci una visita di cortesia* ».

Ferruccio Cavallero

DILETTANTI - La Biellese al bivio

La sesta giornata del campionato di promozione piemontese ha avuto domenica scorsa un protagonista d'eccezione: il maltempo. Ben tre incontri infatti sono stati sospesi (a Domodossola, Oleggio e Balangero) e non dovevano forse neppure cominciare, un altro infine — Grignasco-Castelletto — è stato saggiamente rinviato. Un bel caos quindi per la classifica sconvolta per il mancato big-match Juve Domo-Biellese, un incontro quasi [illegible]tivo per il predominio nel girone A. A portare le conseguenze dei rinvii e delle sospensioni (oltre ai tifosi che si sono scarrozzati a Domodossola) sarà [illegible] certo la rappresentativa di [illegible] il [illegible] e il 23 a Viggiù nel primo turno del quadrangolare «Sarnesi», ex Torneo delle Regioni. Se non si giocherà a San Giuseppe (con gli effetti di conseguenza provati all'appuntamento con l'arduo impegno) Biellese e Juve Domo si terranno gelosamente i loro giocatori puntando di più al campionato che al «Sarnesi» e temendo soprattutto quegli incidenti di gioco che — per esempio — possono bloccare alcuni degli elementi chiave.

In Coppa Italia la Biellese ha perso per la strada il forte Greci e il terzino Valerio, certamente non potrà arrischiare le gambe già segnate dai trattolini. La Firenze, stesso discorso per la Juve Domo che ha la bellezza di quattro giocatori convocati da Tallia (Crola e Tacca in difesa, Carnevali a centrocampo e Polli in prima linea).

Chi invece si esalta in campo regionale e si avvilisce in campionato è il Chieri di Manolino e C., sabato [illegible]nte all'asciutto per domenica propri (ed erano otto giornate che non mettevano a segno una rete) nella gara con il Fertusa. Ci ha pensato un avversario però a sbattere il pallone nella propria rete altrimenti gli azzurri — paralizzati da strano psicosi — avrebbero proseguito alla ricerca del record che può significare la retrocessione. Manolino, nuovamente in campo nelle vesti di « libero », non è più ormai il salvatore della patria. Se l'è presa a fine partita il simpaticissimo « Berto » con il pallone troppo leggero anziché con le pancette ma ha giurato di non giocare più. « Troppa fatica — ha borbottato — alla mia età ». E' finito un quasi mito.

Giovanni Binda

GIRONE A: Arona-Meina; Villadossola-Monferrato; Galliate-Juve Domo; Verbania-Castelletto; Trecate-Crescentino; Oleggio-Grignasco; Ponzone-Gozzano; Biellese-Angi Eller.

GIRONE B: Mathi-Fertusa; Busca Valenzana; Pinerolo-Caleese; Cherasco-Vigone; Nicese-Cerasonese; Chieri-Fossanese; Savigliano-Balangero; [illegible]-Cuneo.

BACIGALUPO — Oggi alle [illegible] e alle 16, sul campo di corso Sparta, si incontreranno, per il torneo Primavera, categoria Esordienti A e B, le squadre del Bacigalupo e l'Eureka Settimo.

PANATTA SPOSO

Il "bello,, al laccio di Rosaria

Adriano e Rosaria, ultimo passeggio da fidanzati

Il «play-boy» del tennis italiano, il «bello» dei campi in terra battuta, Adriano Panatta insomma, oggi perderà parte delle sue ammiratrici. Non che Adriano abbia intenzione di dare l'addio alla racchetta, ma molto più semplicemente si sposerà. Dopo Laura Pericoli (sorella di Lea), Loredana Bertè, cantante-soubrette e la giovane star Mita Medici, una splendida bruna di Montecatini, Rosaria Luconi, ha definitivamente accalappiato il bell'Adriano.

La notizia ha dell'incredibile conoscendo la vita sempre piuttosto «movimentata» che Panatta ha amato condurre nonostante i suoi obblighi di atleta, eppure oggi in una località più o meno sconosciuta (dovrebbe essere Fiesole) il numero uno del tennis azzurro darà l'addio al celibato. Adriano dice che è stato il match più difficile e sofferto della sua carriera e alla fine ha dovuto piegarsi alla volontà e alla resistenza dell'avversario. Il venticinquenne campione italiano però si potrà godere una breve luna di miele. Lunedì infatti abbandonerà già la bella sposa per riprendere in mano la racchetta al torneo di Varese.

COPPA DEL MONDO DI SCI

RISCHIO! STENMARK O THOENI

Incredibile e nervosa attesa per lo slalom che stasera può decidere chi sarà vincitore

DALL'INVIATO

Sun Valley, 15 marzo.

Questa è la vigilia più lunga dello sci '75. Oggi si può decidere la Coppa del Mondo e per la prima volta da anni ormai, l'azzurro di turno, Thoeni, è pressato da vicino e rischia, rischia fortemente di perdere la gara proprio nelle fasi conclusive, e dopo essere rimasto per tanto tempo al comando. Mentre scrivo queste note, per il gioco dei fusi orari qui è notte piena, ma nessuna voglia di andare a dormire. Quando si parla di tensione penso che sia proprio a questa atmosfera che bisogna far riferimento, e riesce difficile capire come Stenmark da un lato e Thoeni dall'altro, ma poi anche Klammer, Gros e compagnia, riescano a dormirsene tranquillamente. Infatti non a tutti riesce e sempre, ma c'è da scommettere che i due «pesci freddi», che pure sono i più diretti interessati, non avranno problemi di sorta nel loro letto.

Siamo stati a discutere finora di tattiche, e anzi il discorso è ancora aperto, ma se n'è cavato ben poco. S'è scherzato sulla traccia falsa da far seguire a De Chiesa che parte con il numero uno per trarre in inganno Stenmark che ha il due, così come si è ipotizzato l'eventualità di allungare la squallida insalata di ceci del «self service» con lassativi potenti. Più seriamente c'è soltanto una cosa da fare, far attaccare tutti gli azzurri alla morte, per prendere eventualmente vantaggio, ma soprattutto per spaventare Stenmark, costringerlo a forzare e saltare oppure indurlo alla prudenza e quindi ad un distacco notevole.

Su un piano psicologico, molto dipenderà da cosa riuscirà a fare De Chiesa, che con i suoi 19 anni compiuti proprio ieri rimane pur sempre il più giovane della compagnia, e per la prima volta nella carriera partirà con un cumulo di responsabilità. Gli altri azzurri sono vicini, e poi comunque possono dare una mano anche tipi come il filiforme americano Bruce, l'austriaco Hinterseer, i tedeschi Neureuther e Schlager, il polacco Bachleda e il campione olimpico Paco Ochoa.

Nella seconda «manche» ci fosse da fregare qualcuno (degli italiani) si potrebbe organizzare il macchiavello per tempo, ma è inutile pensarci adesso poiché dovrebbero veramente scomparire tutti gli altri per poter giocare poi a colpo sicuro. Gustavo oggi scarta 11 punti che riducono un eventuale successo a 14 punti netti, un secondo posto a 9, un terzo a 4. Può rimanere davanti a Stenmark soltanto a condizione che lo svedese esca uno zero o perlomeno un punteggio basso intorno alla decima posizione. Per il risultato finale vi sarebbero mille ipotesi da fare, tutte noiose e comunque facilmente inutili. Una sola chiude il discorso: un successo di Stenmark.

Gli austriaci giocano il tutto per tutto in favore di Klammer, che s'è allenato come un matto in questi giorni nello slalom. Hanno fatto retrocedere Morgenstern nel terzo gruppo per far avanzare nel secondo Klammer, e nell'estrazione hanno avuto fortuna e il loro uomo-Coppa parte con il 17, in condizioni quasi ideali. D'altro canto ipotizzarlo tra i primi dieci è pura follia, a meno che non ci sia un'eliminazione totale.

La Coppa alla fine fa fare queste e altre pazzie inutili, tentativi disperati per recuperare punticini perduti magari a dicembre, e soltanto per un po' di distrazione. Cotelli è al terzo «whisky» e discorre su decisioni e libero arbitrio. Bisognerebbe portarlo a letto, ma chi ne è capace!

Giorgio Viglino

La Masciotta (stanca) rinuncia al "Martini,,

Vannetta Masciotta (nella foto con Spinosi) ha dovuto dare forfait per mancanza di allenamento

La Coppa Europa conclusasi a tarda sera per il club schermistico di Torino al termine del suo appassionante e sfortunato duello con le romene nell'incontro per il terzo posto, ha purtroppo tanto provato Vannetta Masciotta (al suo rientro in pedana dopo la seconda maternità) da indurla a rinunciare stamane al Trofeo Martini. Peccato, perché si sperava in un altro miracolo della «tigre» della pedana vittoriosa nell'edizione inaugurale del '68 e sette anni dopo in circostanze analoghe (le era nato il primogenito).

Anche la Cerutti, la rinomata fiorettista francese, si è limitata alla prova a squadre con il suo Racing Club di Parigi. Tutte le altre assenze non sono state di rilievo anche se la deprecabile usanza delle iscrizioni fasulle — specie da parte delle giovani italiane — ha ridotto le concorrenti a circa duecento, numero sempre imponente con 21 Paesi rappresentati.

Si è così partiti con i previsti 42 gironi eliminatori da cui vengono selezionate le 126 ammesse al secondo turno del primo pomeriggio. Unica sorpresa l'eliminazione della quotata cubana Margarita Rodriguez, che ieri aveva brillato assieme alle sue quattro compagne e a cui è toccato un girone forse troppo arduo rispetto ad altri.

Il torneo continuerà fino a sera; domani mattina quarti di finale e semifinale per laureare le sei finaliste che nel pomeriggio (ore 16 — ingresso libero al Palasport) si disputeranno la prima edizione di questo terzo prestigioso «Oscar» del fioretto femminile.

Carlo Filogamo

CICLO

Zilioli si difende

Anche ieri Italo Zilioli ha mantenuto il primato nella classifica della Tirreno-Adriatico. Il corridore piemontese, nella tappa più lunga della corsa, si è difeso molto bene ed ha risposto efficacemente all'attacco di De Vlaeminck che, dopo aver acquistato un vantaggio di 15" nel tratto di discesa, è stato raggiunto a meno di due chilometri dal traguardo. Attualmente Zilioli, ieri giunto nono, nella classifica generale ha un vantaggio di 4" su Panizza e 1'3" su De Vlaeminck.

Le fasi principali della tappa odierna vengono trasmesse nel secondo programma televisivo, a partire dalle ore 18,30.

FONDO

STAFFETTA A USSEGLIO

Domani è in programma ad Usseglio il 20° Trofeo Sciistico Internazionale Provincia di Torino. Si tratta di una delle più importanti gare di fondo che si svolgono in Italia, certamente una delle maggiori disputate sulle Alpi Occidentali. Organizzata dall'Assessorato allo sport della Provincia, in collaborazione con la Federazione Sci, la prova si svolgerà con la classica formula della staffetta 3 x 8 chilometri, abbinata con la 3 x 5 chilometri per la categoria femminile, giovani e veterani.

Sono iscritte circa quaranta squadre italiane, tedesche, jugoslave, romene, bulgare, cecoslovacche e polacche. La riunione preliminare della giuria avrà luogo alle ore 7,30 presso l'albergo Grand'Usseglio, mentre la partenza avverrà alle 9,30. Fra i partecipanti i più forti gruppi militari nazionali. Lo scorso anno vinse il Centro Sportivo Forestale di Roma con Gian Paolo Ruppil, Renzo Sellimo e Ulrico Jordan in 1 ora 34'03".

BASKET

RIVA due facce

(Marca e segna)

Il Saclà non ha tempo di pensare troppo all'esordio con la Ignis, alla sconfitta di soli dodici punti dopo un primo tempo in cui i campioni hanno dovuto soltanto inseguire, che già arriva la seconda partita, non meno difficile della prima, non solo perché è in trasferta, ma anche perché l'avversaria è quell'Innocenti dai trascorsi prestigiosi e che pure mercoledì è stata sconfitta anche lei.

Quali le prospettive nella trasferta milanese per il Saclà? Ne parla Bruno Riva, ventidue anni, da Gattinara, aspirante azzurro in proiezione immediata agli «europei» di giugno a Belgrado, e in proiezione futura nella squadra che parteciperà all'Olimpiade di Montreal.

«I risultati della prima giornata hanno dimostrato — dice — che partite facili o col risultato scontato non ce ne sono. La sconfitta dell'Innocenti, il Jolly Forlì che a momenti batte la Forst, sono gli esempi più probanti. Dunque la partita di domani a Milano si preannuncia ben difficile: è vero che negli ultimi due anni abbiamo battuto due volte l'Innocenti in Coppa Italia e che in amichevole quest'anno ci siamo ripetuti, però questa volta sarà un'altra cosa. Innanzitutto la squadra di Faina avrà il dente avvelenato per la sconfitta di Bologna, poi c'è il fatto che in campionato si gioca sempre con uno spirito differente, infine non bisogna dimenticarsi che loro non vorranno fare brutta figura in tv, visto che ci sarà il collegamento in diretta».

— Quindi disco rosso per il Saclà?

«Questo no. L'Innocenti non è più, per vari motivi, quella dei tempi migliori. In quanto a noi del Saclà, prima della partita con l'Ignis non avevamo un termine di confronto con le squadre più forti: adesso lo abbiamo e si può dire che rispetto allo scorso anno siamo maturati. Giocheremo la nostra partita: una piccola speranza di raccogliere i primi due punti perché non nutrirla?».

La speranza gliela si legge in faccia, a Bruno Riva. Lunedì in allenamento prese un colpo alla spalla che si era slogata lo scorso anno. Mercoledì sera, un'ora prima della partita con l'Ignis, se ne stava seduto con aria cupa su una delle transenne intorno al campo. Le sue risposte erano inequivocabili. Gli avevano detto che contro l'Ignis, per precauzione e per non aggravare il malanno alla spalla, non avrebbe giocato. Poi il contrordine, direttamente da Milano da quel prof. Zucchi che lo ha in cura. E lui, Bruno Riva, improvvisamente rinato, a girare per la palestra con il più bel sorriso sul volto, a fare partecipi gli altri della sua gioia. Un episodio di genuinità che dimostra come, anche a livello della serie A, l'ambiente non sia inquinato.

«Ho provato a scaldarmi — racconta — e la spalla non mi faceva male. Così ho giocato. E' stata poi la notte che preferisco non ricordarla. Adesso? Adesso va molto meglio».

Bruno Riva, centoottanta centimetri, ha comunque le idee chiare. Difensivamente ha poco ancora da imparare e lo sanno bene i suoi avversari nella marcatura «a uomo». Come dice lui stesso ha solo bisogno di fare la «mano» al nuovo ruolo. E poi, con la nazionale che necessita sempre di ricambi, non è detto che non lo si possa vedere presto fisso in azzurro.

Giorgio Barberis

BORSE

Perdite finali

Mercato condizionato dal fine mese
Nel reddito fisso quotazioni invariate

Il mercato è stato notevolmente condizionato dalle sistemazioni tecniche di fine mese. Il lavoro di riordino e di alleggerimento delle posizioni, che fino a martedì si è svolto in modo equilibrato e senza pesare sulle quotazioni, ha ricevuto un forte impulso nelle due giornate seguenti. In tal modo la Borsa, che all'inizio della settimana aveva mantenuto un'intonazione resistente, con spunti isolati e attività ridotta, ha poi registrato notevoli abbandamenti, che hanno messo a dura prova i nervi degli operatori.

Mercoledì l'indice ha perso in media il 2 per cento e i primi prezzi della seduta di giovedì hanno segnato nuovi ribassi: questo appesantimento veniva a capovolgere le sorti di molti contratti a premio stipulati nelle ultime settimane e per cui, fino a pochi giorni prima, si delineava una netta prevalenza di ritiri.

Ciò, ad un giorno di distanza dalla risposta premi, sollevava alcuni problemi tecnici. Due titoli soprattutto, sui quali le operazioni a premi erano state particolarmente numerose, hanno accusato all'inizio di giovedì un'accentuata debolezza e cioè Montedison e Immobiliare Roma. Sono, però, scesi in azione le difese, che sono riuscite a tamponare le maggiori falle, riducendo alla fine il passivo della giornata all'1,35 per cento.

Le sollecitazioni al ribasso sono continuate anche nel dopoborsa di giovedì: gli interventi insomma hanno fatto il possibile per sostenere il mercato in un momento tecnicamente difficile. La seduta di venerdì pur registrando alcune perdite, ha avuto un andamento abbastanza equilibrato: debole la Montedison, mentre la Immobiliare Roma ha riguadagnato una parte del terreno perduto.

L'attività è stata intensa nella seduta di giovedì, in cui sono stati scambiati oltre 8 milioni di titoli.

Nel corso dell'ottava, piuttosto riflessive le voci più importanti: anche per le Assicurazioni Generali l'interessamento, già vivo da qualche settimana, ha subito una sosta. Qualche consolidamento anche tra i bancari e tra i valori del gruppo Finsider.

Alla fine, l'indice segna una perdita del 3,03 per cento da 58,98 a 57,18.

Nel reddito fisso, attività in diminuzione e quotazioni praticamente invariate. All'estero, in miglioramento Wall Street e Londra, quasi invariata Parigi, migliori Francoforte e Zurigo. Nulla da segnalare per lire e oro, in linea con l'estero.

Renato Cantoni

Peregrinazione dell'ex presidente portoghese

Nessuno vuole Spinola

Lasciata la Spagna, dove si era rifugiato dopo il fallito golpe, il generale non ha avuto il permesso di restare in Brasile ed è giunto a Buenos Aires, ma per poco tempo

Buenos Aires, 15 marzo.

Antonio De Spinola, la moglie e le quindici persone giunte con loro dalla Spagna, dove l'ex presidente portoghese e gli altri si erano rifugiati martedì dopo il fallito tentativo di golpe, hanno trascorso la notte a bordo del «DC-10» dell'«Iberia» che li aveva portati a Buenos Aires, con scalo a Rio de Janeiro.

Il pilota dell'aereo ha dichiarato che l'ex presidente portoghese si è rifiutato di scendere a terra fino a quando le autorità argentine non gli avranno concesso asilo politico e non solo un permesso di discesa «in transito». Reparti di soldati armati hanno circondato il velivolo subito dopo l'atterraggio.

Più tardi l'agenzia di notizie «Telam» affermava che l'ex-generale e gli altri avevano stabilito di ripartire per il Brasile con lo stesso aereo, ma si è diffusa anche la voce che Spinola si trasferisca in Paraguay o in Cile.

A Rio de Janeiro la comitiva aveva trascorso tre ore e mezzo: l'aereo era giunto all'aeroporto internazionale di Galeão alle 20,16 di ieri (l'una e 16 di stanotte, ora italiana). Due funzionari del ministero degli esteri brasiliano erano saliti immediatamente a bordo. Secondo fonte bene informata a bordo del «Dc-10» si era svolto un drammatico dialogo fra l'ex presidente portoghese e i funzionari brasiliani. Spinola si è sentito dire che un suo soggiorno in Brasile avrebbe presentato rischi. Spinola ha chiesto allora ai funzionari quale suggerimento gli dessero e in seguito a un colloquio con il consolato generale argentino, l'ex presidente portoghese era partito per Buenos Aires.

Il Brasile, Paese di lingua portoghese, ha concesso mesi fa l'asilo politico all'ex presidente Americo Tomaz e all'ex primo ministro Marcello Caetano, i leader del regime abbattuto nell'aprile del 1974 dal colpo militare (Ansa-Ap)

Il "New York Times"

L'Italia non è insolvente

New York, 15 marzo.

In una corrispondenza da Roma, il «New York Times» scrive che le previsioni di eminenti economisti appaiono meno oscure di qualche mese fa».

«Quale che sia la gravità delle attuali condizioni di questo Paese proverbialmente facilone — continua il giornale — sembra aumentare la fiducia sulla possibilità che la provata capacità di recupero degli italiani finirà con il risollevarlo dall'orlo del disastro».

E, infatti, continua la corrispondenza, «l'inflazione, che l'anno scorso aveva superato il livello del 25 per cento, va lentamente calando; i prezzi dei generi alimentari non aumentano di settimana in settimana come nello scorso autunno».

Secondo il giornale, «ci sono alcuni favorevoli segni concernenti la posizione internazionale dell'Italia. Le esportazioni, stimolate da una lira svalutata, sono aumentate vigorosamente dallo scorso novembre, mentre le importazioni, fatta eccezione per il petrolio greggio, sono diminuite. Nonostante abbia debiti per 15 miliardi di dollari, e aspiri a chiedere altri prestiti, l'Italia non è insolvente». (Ansa)

E' morta per un tumore la "rossa,, di Hollywood

Los Angeles, 15 marzo.

Susan Hayward, l'attrice dai capelli rossi che si meritò un Oscar nel 1958 per la sua interpretazione nel film «I want to live», è morta ieri nella sua villa di Beverly Hills. L'attrice aveva 56 anni. Soffriva da tempo di un tumore al cervello.

Susan Hayward aveva avuto una carriera trionfale, ma la sua esistenza era stata un susseguirsi di tragedie. Sposata con l'attore Jess Barker, ebbe due gemelli nel 1945. Divorziò nel '53, due anni dopo tentò il suicidio e nel '57 si risposò con l'avvocato Eaton Chalkley. Decise allora di abbandonare la carriera, ma tornò ad Hollywood dopo la morte del marito, avvenuta nel 1966. La sua carriera fu definitivamente interrotta dalla malattia nel 1969.

A Las Vegas, fu costretta ad abbandonare le recite di «Mame». Da allora fu tutto un susseguirsi di viaggi tra una clinica e l'altra. Il medico che l'aveva in cura ha rilevato l'eccezionalità di una così lunga resistenza al male. (Ap)

Ponte basso: si alza

Romagnano Sesia. Questa notte il ponte della ferrovia è stato segato e alzato per permettere il passaggio di un convoglio mosso su 112 ruote sul quale viaggiava un enorme cilindro di metallo (dal diametro di 4 metri e 90 e dal peso di 130 tonn.). Il monoblocco è stato trasportato via mare dall'Inghilterra fino a Marghera, poi per 600 km su strada

---

Sequestro "scientifico,, negli Stati Uniti

Studentessa-cavia rapita per esperimenti sull'amore

Minneapolis, 15 marzo.

Un giovane professore di economia del Minnesota, evidentemente attirato dall'idea di ricerche in un settore completamente diverso, ha rapito una studentessa di 21 anni sottoponendola per tre settimane a una serie di esperimenti miranti a farla innamorare. La ragazza, Susan Cochran, è stata finalmente liberata dalla polizia che aveva compiuto una vasta operazione nella zona, ed ha fornito un primo resoconto della sua avventura.

Il giovane professore, Thomas Lippert di 25 anni, aveva sequestrato la ragazza sotto la minaccia di una pistola e, dopo averla ubriacata costringendola a bere un'intera bottiglia di whisky, l'aveva portata a casa sua. Qui, insieme con un «assistente», Ronald Tenneson di 21 anni, aveva dato inizio ad una serie di esperimenti per scoprire un sistema capace di provocare l'innamoramento.

Non è chiaro su quali principi intendessero basarsi i due «ricercatori» per i loro esperimenti, che, comunque, sono miseramente falliti. A quanto si è saputo, una volta la loro «cavia» è stata costretta a spogliarsi e, avvolta in un panno, venne tenuta legata ad una tavola per circa una ora. In un altro esperimento, i due ricercatori tentarono anche di usare una cassa di legno con intorno un intrico di fili elettrici, per farvi entrare la ragazza e sottoporla ad una specie di «elettroshock»: ma data la loro incompetenza tecnica non riuscirono a far funzionare il congegno.

Arrestati dopo il ritrovamento della ragazza, i due «sperimentatori» rischiano una condanna all'ergastolo sotto l'accusa di rapimento. *(Ansa-Reuter)*

Mentre studiano il cancro guariscono la calvizie?

Londra, 15 marzo.

I risultati degli studi che vengono compiuti sulle varie forme di cancro della pelle hanno forse portato ad una sorprendente conclusione: la calvizie può essere sconfitta sul nascere. La notizia viene da Londra dove il primario patologo dell'università di Helsinki, Kai Setala ha annunciato le inaspettate conclusioni dei suoi studi compiuti negli ultimi 25 anni.

La scoperta è avvenuta, si può dire per caso, osservando le reazioni della pelle al trattamento contro il cancro. L'attività molecolare compromessa dal male si rivitalizza in presenza di sostanze biologiche e di ormoni.

La novità sta, ha detto Setala, nel considerare d'ora in poi la cura per la calvizie non con l'uso di sostanze chimiche ma utilizzando gli elementi che si trovano già nel corpo umano. (Ansa)

Contestata a Piacenza la Compagnia Salerno, Stoppa

Teatro freddo: gli attori scioperano il pubblico li insulta e lancia uova

Piacenza, 15 marzo.

(v. l.) Enrico Maria Salerno, Paolo Stoppa, Rina Morelli e Ilaria Occhini, a Piacenza per rappresentare «Le rose del lago», di Franco Brusati, sono stati vivacemente contestati ieri sera da oltre un centinaio di persone all'uscita del Teatro Municipale, dove per la seconda volta veniva sospesa la recita perché il palcoscenico non era sufficientemente riscaldato. Sono volati epiteti e anche alcune uova che hanno sfiorato Stoppa e la Morelli. La polizia è dovuta intervenire prima che la situazione prendesse una piega più spiacevole.

La vicenda era cominciata giovedì sera. Il teatro era già affollato quando gli spettatori hanno appreso che la rappresentazione era sospesa perché gli attori giudicavano «l'ambiente troppo freddo». L'impianto di riscaldamento funzionava soltanto a metà per un guasto e sul palcoscenico i termometri segnavano 18-19 gradi: troppo pochi — hanno rilevato gli attori —, considerato che il copione prevedeva che essi entrassero in scena in abbigliamenti molto leggeri.

Lo spettacolo era stato, dunque, rinviato a ieri sera e i dirigenti avevano cercato di rimediare con stufe mobili a gas liquido disposte in vari punti del palcoscenico. La cosa non è passata inosservata al servizio antincendio che ha fatto rimuovere le stufe per ragioni di sicurezza. In pratica si è tornati alla stessa situazione di giovedì sera, per cui gli attori si sono nuovamente rifiutati di lavorare.

Lo ha annunciato Stoppa, presentandosi sul proscenio: «Poiché consideriamo il pubblico di Piacenza non diverso da quello di Roma e di Milano — ha detto —; siamo qui a dirvi di non essere in grado di assolvere onorevolmente il nostro compito». L'annuncio è stato accolto con applausi di cortesia, ma in sala, dove erano affluiti numerosi spettatori anche da fuori, si è notato subito un notevole nervosismo, sfociato poi nella contestazione all'esterno del teatro.

La compagnia è di scena questa sera e domani al Teatro Grande di Brescia.

Torino-Piacenza muore in auto

Voghera, 15 marzo.

(e. c.) Una «Jaguar» con a bordo due coniugi di Genova si è schiantata contro il guard-rail dell'autostrada Torino-Piacenza. L'uomo, un ingegnere di 35 anni, Paolo Pontremoli, abitante nel capoluogo ligure in via De Geneys, è morto sul colpo. Sua moglie, Maria Gabba Sorro, di 32 anni, è rimasta gravemente ferita.

IL "BIONDINO" IN APPELLO IL 18 APRILE

Bozano non potrà andare all'estero

Genova, 15 marzo.

Non potrà per il momento lasciare l'Italia Lorenzo Bozano, il giovane che il 18 aprile prossimo verrà giudicato in appello per il rapimento e l'assassinio di Milena Sutter (in prima istanza Bozano è stato assolto per insufficienza di prove). L'annotazione «documento non valido per l'espatrio» sarà infatti scritta nei prossimi giorni sulla sua carta d'identità, l'unico documento che fino ad oggi poteva permettergli di espatriare perché il giovane è privo del passaporto.

Il provvedimento è stato deciso dal questore di Genova in base ad un decreto approvato alcuni mesi fa. **B. s.**

Per imporre la "protezione"?

Bombe a Milano contro due negozi

Un ordigno anche in piazza Duomo

CORRISPONDENTE

Milano, 15 marzo.

(c. b.) Quindici candelotti di dinamite per un totale di circa tre chili di esplosivo, sono stati trovati stamane verso le 6,30 appoggiati tra due negozi in via Teodosio 46. Li ha visti il titolare di uno dei due negozi, il bar Telmo, Aldo Bianchi, 55 anni, che abita nella stessa via. L'esplosivo era deposto tra il suo locale e un negozio di abbigliamento «La sportiva» di Lidia Armandola, 46 anni.

I candelotti erano innescati con tre detonatori, collegati a micce a lenta combustione di circa due metri. Una era completamente bruciata ma forse perché male innescata o forse per l'umidità non aveva fatto saltare il detonatore. Le altre due micce erano invece integre. L'esplosivo che avrebbe provocato gravissimi danni non solo ai due negozi, ma anche allo stabile, era avvolto in un pacco di carta di giornali, a sua volta messi in un sacchetto di plastica.

Il Bianchi ha creduto trattarsi di immondizie e le ha portato verso la cordonatura del marciapiede in attesa del carro dei rifiuti. Qualcuno più tardi si è accorto di un filo nero che sporgeva dal pacco e insospettito lo ha aperto. Poco dopo l'esplosivo è stato preso in consegna dal maresciallo Alberto De Simone del nucleo antiterroristico.

Nella stessa via alcuni giorni orsono al numero 84 è stato fatto esplodere un ordigno davanti al negozio di nautica, provocando danni per diversi milioni.

Non è escluso che gli attentati siano compiuti da una banda che vuole imporre la sua «protezione» ai negozianti della zona.

Una bomba-carta è esplosa stamattina poco prima delle ore 11 al livello stradale di una entrata alla rete tranviaria metropolitana nella centrale piazza Duomo di Milano, fortunatamente senza ferire alcuno dei numerosi passanti che si trovavano nei pressi.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Fasano

anni 80

cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano: la moglie Maria Gilardi, il figlio Michele con la moglie Lidi Vinello e la figlia Franca, la figlia Maria col marito Silvio Novarese, il figlio Franco; fratello, sorelle, cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 marzo alle ore 15 partendo dall'abitazione di Pino Torinese, via Traforo 36. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Villanova d'Asti. Un particolare ringraziamento al medico curante dottor Augusto Regis.
— Pino Torinese, 14 marzo 1975.

La famiglia Ossola, Garanzia e Delfino partecipano al dolore della famiglia Fasano per la dipartita del

cav. Antonio Fasano

— Pino Torinese, 15 marzo 1975.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio Torino partecipano al dolore del ragioniere Michele Fasano per la scomparsa del padre

Antonio Fasano

— Torino, 14 marzo 1975.

I Colleghi dell'Ufficio [illegible] partecipano al dolore del ragionier Michele Fasano per la scomparsa del PADRE.

Partecipano al lutto del ragionier Michele Fasano:
Giuseppe Ambrosino
Aldo Amisano
Jolanda Anfossi
Franco Ariotti
Gian Carlo Bajoni
Guglielmo Balangero
Luigi Banzatti
Aristide Barberis
Sergio Bera
Antonio Bertola
Renzo Bianchi
Walter Bocchietti
Oberto Bolzoni
Mario Bonamo
Giovanni Bosio
Carlo Bruni
Aldo Campagnolo
Liliana Caraggio
Giorgio Carnisso
Federico Cassè
Teresa Cavallero
Carla Chauvelin
Giovanni Clarè
Tullio Cima
Fiorenzo Cima
Alessandro Conforti
Vito Corsello
Vincenzo Caroletto
Ferdinando Cuttano
Pier Aldo Dellacchiesa
Leopoldo Dezzani

Dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia, è cristianamente mancato ai suoi cari

Pasquale Fiorindo Brezzo

giubilato «La Stampa»

Nel suo ricordo lo piangono: il figlio Ermenegildo Luigi con la moglie Gisella e figlia Angela, la figlia Mari col marito Mario e figlio Augusto, parenti tutti. La cara salma sarà benedetta alle Molinette (via Santena 5) oggi 15 alle ore 14,45 indi verrà trasportata a Pino d'Asti ove avranno luogo i funerali alle ore 16,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 marzo 1975.

Rinaldo e Candido De Giorgis prendono parte al dolore dei cugini Domenico e Luigi per la perdita del loro amato PADRE.

Si associa con affetto al caro Gino per la scomparsa del PADRE il suocero Angelo Pascali.

Impiegati e Maestranze della Ditta Ingegnere Brezzo e Figlio prendono viva parte al dolore per la perdita del PADRE e NONNO dei titolari.

Titolari, Dirigenti, Maestranze della S.a.s. Tobor si associano al dolore dei suoi Ingegner Brezzo e figlio per il grave lutto che li ha colpiti.

La famiglia Tommasi prende viva parte al dolore della famiglia Brezzo.

La famiglia Riccardo Ferrero partecipa al dolore dell'amico Ermenegildo per la scomparsa del PADRE.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, all'età di 80 anni, il

prof. Pio Bastai

Addolorati lo annunciano: la figlia Antonella, col marito Paolo Prat e i nipoti Andrea e Anna. La famiglia ringrazia di tutto cuore, il professor Virgilio Nasi, per le affettuose cure prodigate con infinita dedizione durante tutta la malattia; insieme con lui ringrazia, per la loro partecipazione i professori Alessandro Bertola Angelinola e Giulio Cerere Doglioni e l'affezionata Maddalena che lo ha assistito negli ultimi anni. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 14,30 nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi.
— Torino, 15 marzo 1975.

Ferdinando e Elena Prat ricordano il caro

prof. Pio Bastai

— Torino, 15 marzo 1975.

Virgilio Nasi ricorda nell'ora del più cupo dolore il suo amato maestro di vita e di scienza

prof. Pio Bastai

e partecipa commosso al dolore di Antonella.
— Torino, 14 marzo 1975.

Il Rettore, il Corpo Accademico, il Senato Accademico, il Consiglio di Amministrazione, il Personale Insegnante e ...

prof. Pio Bastai

prof. Pio Bastai

prof. Pio Bastai

prof. Pio Bastai

prof. Pio Bastai

prof. Pio Bastai

Edvigo Ottolenghi ved. Vogliotti

Ancona Carrera ved. Naja

Camilla Allara ved. Castagnoli

Agostino Paolucci

Giuseppe Camia

Pierina Moiso ved. Tapino

Carmellino Gaj Cavallo

Lele Sardo ved. Sismonda

Angiola Avandero ved. Buratti

Angiola Avandero ved. Buratti

Angiola Avandero ved. Buratti

Angiola Avandero ved. Buratti

Angiola Avandero ved. Buratti

Angiola Avandero ved. Buratti

Angiola Avandero ved. Buratti

Angiola Avandero Buratti

E' mancato il

dott. Dino Calleri Gamondi De Benedetti

Ne danno doloroso annuncio il figlio Paolo, la moglie Ninetta con Simona e la fedele Rina. I familiari ringraziano sentitamente il professor Tolomeo della Direzione sanitaria Fiat, il professor Gedler e le Suore della casa di cura Figlie della Sapienza per la solerte assistenza. I funerali avranno luogo oggi 15 marzo alle ore 14,30 dalla cappella della clinica di via Bidone 37, quindi la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Bosco Marengo.
— Torino, 15 marzo 1975.

La mamma e la nonna partecipano al grande dolore di Paolo.

Pino, Germana, Domenico Cerchi, Lola Scanzo partecipano al dolore della famiglia.

La FIAT-Gruppo Attività Diversificate - Dirigenti e Collaboratori tutti - partecipano con profondo cordoglio al lutto dei familiari per la scomparsa del

dott. Dino Calleri Gamondi De Benedetti

ricordandone l'apprezzata opera e porgono sentite condoglianze.
— Torino, 15 marzo 1975.

Guido Vercesi piange la scomparsa dell'amico di Giuseppe.

Si uniscono al dolore dell'amico Paolo:
Lea Scandore
Giovanni Belmondo
Filippo Del Colle
Sergio Costa
Carla Camperaia
Laura Laurella
Gianfranco Bagliese

Condomini, Inquilini, Amministrazione di Corso Montevecchio 42, profondamente commossi partecipano al dolore dei familiari.

Sono vicine a Ninetta le amiche: Armanda, Candida, Evelina, Gerry, Giuliana, Lydia, Mariela, Nerina, Nicola, Piera, Tina, Valentina, Vittoria.

La famiglia Maurizio e Giulia Soffietti e Aloisio partecipano al dolore.

Tatina e Riccardo Biglia partecipano al dolore della figlia e sorella Ninetta per il decesso del marito

dottor Dino Calleri

— Torino, 15 marzo 1975.

dott. Dino Calleri Gamondi De Benedetti

Paolo Fraviga

Paolo Fraviga

Giuseppe Marietta

Giuseppe Marietta

Marco Grosso

Angiolina Rivelli ved. Androli

Salvatore Garruso

Fabrizio Milanese

Giuseppina Ruffino

Olimpia Mezzo Cavallito

Benedetto Nebrotti

Gemma Bianco Germano